

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“ECCLESIA MATER”

COLLEGATO ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

**Norme tipografiche
per testi accademici**

Uno strumento
ad uso degli studenti

Sussidio redatto dal
prof. Davide Lees

Roma 2026

INTRODUZIONE

La veste tipografica onora e nobilita un testo: ne veicola i contenuti, ne riflette la chiarezza e ne lascia trasparire la profondità. È simile a un abito scelto con cura, ordinato e pulito, che mentre colloca una persona nel suo ambiente ne esalta i tratti unici e irripetibili. Rientra a pieno titolo nella formazione universitaria l'acquisizione di una solida padronanza delle norme tipografiche proprie della comunicazione accademica.

Le norme tipografiche sono un insieme di convenzioni, ma non sono del tutto arbitrarie. Ogni sistema di norme tipografiche è a buon diritto denominato uno “stile”, giacché è retto da un ordine ad un tempo logico ed estetico, da un'architettura sottostante, solida ed elegante. Ogni convenzione è funzionale e sensata, parte di un tutto armonioso.

Questo sussidio presenta lo stile tipografico adottato dall'ISSR “Ecclesia Mater”, il quale si collega in modo del tutto naturale a quello della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense¹, con alcune modifiche motivate dalla specifica natura dell'Istituto. Il sussidio è diviso in tre capitoli. Il primo riguarda ciò che del documento si può impostare *prima* di scrivere. Il secondo capitolo tratta dei tanti aspetti tipografici di cui tener conto *mentre* si redige il proprio testo. Il terzo capitolo è dedicato alle *citazioni* e ai *referimenti bibliografici*, con indicazioni ed esempi per molte tipologie di testi.

Vari aspetti del sussidio facilitano l'apprendimento e la consultazione. In primo luogo, le norme descritte sono implementate ed esemplificate nel sussidio stesso. In secondo luogo, si forniscono all'occorrenza consigli tecnici legati all'utilizzo dei programmi quali Microsoft Word. In terzo luogo, il sussidio è arricchito da diverse appendici, da un glossario di termini tipografici e da un indice analitico che ne agevola la consultazione.

Le norme tipografiche qui descritte riguardano in primo luogo tesi, tesine ed elaborati più consistenti. Per testi più brevi saranno opportune delle semplificazioni, secondo le indicazioni del proprio docente.

¹ Cf. PUL, *Norme redazionali e orientamenti metodologici*. Il sussidio si ispira anche in modo sostanziale, sia nella struttura che in alcuni contenuti, alle *Norme tipografiche* elaborate dalla Facoltà di Teologia della PUG (Roma 2024⁴). Si ringraziano i prof. Francesco Panizzoli e Michele Filippi per preziosi suggerimenti e correzioni.

CAPITOLO 1

LA FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

In questo capitolo sono descritte ed esemplificate le norme tipografiche che riguardano la formattazione della pagina e del testo di un documento. Quanto qui descritto può essere preimpostato in un file “modello” prima di iniziare a scrivere il proprio testo. Un tale file è disponibile sul sito dell’Istituto. La formattazione del testo di base, delle citazioni lunghe, delle note a piè di pagina, di tutti i titoli, degli elenchi e delle liste numerate può essere preimpostata utilizzando la funzione “Stili” in MS Word. L’utilizzo di questa funzionalità merita di essere appreso, in quanto semplifica e velocizza notevolmente la corretta stesura del proprio testo.

1.1 IMPOSTAZIONE DELLA PAGINA

Il formato dei fogli è A4 (210 x 297 mm). Nelle impostazioni della pagina, impostare i margini a 2 cm, eccetto quello sinistro che è impostato a 3 cm per la rilegatura.

Nel “layout” del documento bisogna controllare le seguenti impostazioni. L’intestazione della pagina e il piè di pagina vanno impostati a 2 cm dal bordo. Va deselezionata l’opzione per distinguere le pagine pari e dispari, mentre va selezionata l’opzione per distinguere la prima pagina di ogni sezione.

I numeri di pagina si inseriscano a piè di pagina, centrate. Il frontespizio non va numerato ma è a tutti gli effetti la pagina 1.

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

1.2 SUDDIVISIONI PRINCIPALI DELL'ELABORATO O TESI

Le tesi e gli elaborati accademici consistenti si articolano nelle seguenti sezioni:

- frontespizio;
- introduzione;
- corpo del testo, solitamente diviso in capitoli;
- conclusione;
- sigle e abbreviazioni
- bibliografia;
- indici vari (autori citati, riferimenti biblici, ecc.);
- indice generale.

Tra le sezioni dell'elaborato – quindi anche tra tutti i capitoli – è *importante* inserire una “Interruzione di sezione (pagina successiva)”.

1.3 IMPOSTAZIONI DEI PARAGRAFI DI BASE

Si consiglia di impostare i paragrafi di base qui descritti utilizzando la funzione “Stili” in Microsoft Word o in qualsiasi altro programma di scrittura elettronica che si stia utilizzando. Con questa funzione non solo si può salvare la formattazione di paragrafi e di caratteri, ma si può anche meglio gestire la strutturazione di un testo, con l'automazione di diverse funzioni, tra cui la numerazione dei titoli e l'elaborazione dell'indice generale. Il tempo richiesto per apprenderne l'utilizzo è ampiamente ripagato dalle sue potenti funzionalità.

1.3.1 CORPO DEL TESTO

I normali capoversi del testo sono in font Times New Roman¹, corpo 12 pt, allineamento giustificato, rientro prima riga di 0,5 cm, interlinea 1,5, senza spazio prima e dopo il paragrafo.

1.3.2 CAPOVERSI PER CITAZIONI LUNGHE

Le citazioni lunghe (più di due righe) si formattano in un capoverso a sé stante, carattere Times New Roman, corpo 11 pt (invece che 12 pt), interlinea singola (o esatta a 13 pt), con un

¹ Il carattere Times New Roman può essere sostituito dal carattere Calibri, più leggibile in caso di dislessia.

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

rientro di 0,5 cm a sinistra per tutto il capoverso, senza alcun rientro a destra. La prima riga della citazione non comincia con un ulteriore rientro rispetto al resto del capoverso. Prima e dopo la citazione si lascia una singola riga bianca di corpo 12 pt, in tondo (si può automatizzare impostando 12 pt dopo il paragrafo e 6 pt prima, giacché l'interlinea del corpo del testo normale comporta già uno spazio di mezza riga prima della citazione lunga):

«Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt 5,18-19).

Se – come in questo caso – la citazione lunga *si innesta* in un capoverso invece di concluderlo, il corpo del testo che la segue *non ha un rientro* di 0,5 cm. Se, invece, dopo la citazione lunga inizia quello che a tutti gli effetti è un nuovo capoverso, questo ha il solito rientro di 0,5 cm.

1.3.3 NOTE A PIÈ DI PAGINA

Le note a piè di pagina servono per i riferimenti bibliografici dei testi citati e per altri approfondimenti che, pur rilevanti al tema, sono secondari rispetto al filo principale del discorso nel corpo del testo.

1.3.3.1 Chiamata di nota

- La numerazione delle note ricomincia da 1 all'inizio di ogni capitolo.
- Il numero della chiamata di nota è in carattere Times New Roman e va in apice, come avviene in modo automatico dai programmi di elaborazione di testo.
- Non si mette alcuno spazio prima della chiamata di nota.
- La chiamata di nota si mette sempre dopo la parentesi, dopo le virgolette di chiusura di una citazione, e prima dell'eventuale segno di punteggiatura. Fa eccezione la chiamata di nota alla fine di una frase che finisce con punto esclamativo o con punto interrogativo, nel qual caso va dopo il segno di punteggiatura. Ecco alcuni esempi:

(se fosse necessario)⁴⁸.

«Grandi cose ha fatto per me il Signore»¹⁷.

su questo non si scherza!¹⁴

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

1.3.3.2 *Il testo della nota*

Il testo delle note a piè di pagina è in carattere Times New Roman, corpo 10 pt, allineamento giustificato, senza rientro della prima linea, interlinea singola o esatta a 11 pt, senza spazio prima o dopo il paragrafo. Le note a piè di pagina terminano con un punto. Le note sono separate dal corpo del testo con una linea di 5 cm al vivo, anche quando il testo delle note continua alla pagina successiva.

1.3.4 LISTE ED ELENCHI NUMERATI

Per gli elenchi e le liste numerate si possono preimpostare degli “Stili” che permettono una formattazione uniforme attraverso tutto il proprio lavoro. Tali stili si trovano nel modello di MS Word sul sito dell’Istituto e sono denominati “Elenco con trattino” e “Elenco numerato”.

1.3.4.1 *Elenchi*

Gli elenchi, segnati da una lineetta (–) all’inizio del capoverso, hanno queste impostazioni:

- carattere Times New Roman, corpo 12 pt, giustificato, interlinea singola;
- nel formato del paragrafo, impostare il capoverso come «sporgente» di 0,5 cm e aggiungere uno spazio di 6 pt dopo il paragrafo;
- dopo la lineetta, il testo della prima riga inizi anch’esso a 0,5 cm dal margine sinistro (si usa per questo una tabulazione a sinistra collocata a 0,5 cm nell’impostazione del paragrafo).

1.3.4.2 *Liste numerate*

Per le liste numerate si utilizzi una formattazione analoga a quella degli elenchi, utilizzando per la numerazione i numeri arabi seguiti da una parentesi chiusa². Ecco un esempio:

- 1) Primo elemento della lista. Il numero e la parentesi chiusa sono seguiti da una tabulazione oppure da un solo spazio fisso; ciò fa sì che il testo della prima riga cominci a 0,5 cm, allineato a sinistra con le eventuali altre righe del capoverso, le quali sono impostate come sporgenti a sinistra di 0,5 cm³.
- 2) Secondo elemento della lista numerata.

² L’utilizzo della parentesi aiuta a distinguere graficamente la numerazione dell’elenco dalla numerazione decimale delle suddivisioni del capitolo.

³ Qualora la lista arrivasse al decimo punto ed oltre, l’aggiuntivo spazio richiesto dalla doppia cifra del numero richiederà di aumentare a 0,75 cm la sporgenza dei capoversi nella formattazione del paragrafo.

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

3) Terzo elemento della lista numerata.

1.3.4.3 *Elenchi e liste numerate a più livelli*

Potrebbero servire elenchi e liste strutturati a più livelli. In tal caso una soluzione possibile è quella di indicare i successivi livelli con progressivi rientri sul lato sinistro del capoverso, 1 cm per ogni livello. Ecco l'esempio di un elenco strutturato a più livelli:

- Primo punto dell'elenco.
 - Primo sottopunto, con rientri a sinistra aumentati di 1 cm.
 - Secondo sottopunto di un elenco
 - Ulteriore livello con rientri a sinistra aumentati di 2 cm.
 - Secondo sotto-sottopunto.
- Secondo punto dell'elenco.

Ecco invece una lista numerata strutturata su più livelli:

- 1) Primo punto della lista.
- 2) Secondo punto della lista.
 - 1) Primo sottopunto della lista, con rientro a sinistra di 1 cm.
 - 1) Primo sotto-sottopunto, con rientro a sinistra di 2 cm.
 - 2) Secondo sotto-sottopunto.
 - 2) Secondo sottopunto.
- 3) Terzo punto.

1.3.5 SEZIONI DOPO LA CONCLUSIONE

- *Sigle e abbreviazioni*: la prima riga è al vivo e il resto del paragrafo sporgente di 2 cm, senza spazio prima e dopo il paragrafo.
- *Bibliografia*: la prima riga è al vivo e il resto del paragrafo sporgente di 2 cm. Dopo il capoverso di ogni titolo vi è uno spazio di 3 pt. Per la sua strutturazione vedi il § 3.1.4.
- *Indice generale*: al vivo, con rientri di 1 cm per ogni livello gerarchico delle suddivisioni dei capitoli e delle altre sezioni.

Alla fine del sussidio saranno fatti degli esempi e saranno dati i dettagli per le impostazioni di queste sezioni.

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

1.4 FORMATTAZIONE DEI DIVERSI TITOLI E SOTTOTITOLI

Iniziamo con alcune regole generali per i titoli, non solo dei capitoli ma anche dei paragrafi e dei sottoparagrafi in cui il testo si suddivide.

- Alla fine dei titoli non si usano i segni di punteggiatura finali, eccetto nel caso in cui terminino con un punto interrogativo, un punto esclamativo o punti di sospensione.
- È meglio che un titolo non sia più lungo di una riga. Se lo fosse, si divide per unità di senso con un'interruzione di riga manuale (MAIUSC [SHIFT] +INVIO). Nei titoli allineati a sinistra, il testo a capo deve allinearsi con la prima riga del titolo e non con i numeri decimali.

1.4.1 TITOLI DELLE PRINCIPALI SUDDIVISIONI DEL PROPRIO TESTO

I titoli per le parti principali del proprio testo (introduzione, capitoli, conclusione, bibliografia indici) sono formattati in carattere Times New Roman, maiuscolo tondo, corpo 14 pt, interlinea 1,5, centrato. Prima e dopo il titolo si lasciano 3 righe bianche di 14 pt, interlinea 1,5 (per un totale di 63 pt). Per quanto riguarda i titoli dei capitoli vi è la particolarità che verrà ora indicata.

1.4.2 TITOLI DEI CAPITOLI

Il titolo di ogni capitolo va impaginato nel seguente modo:

- tre righe vuote 14 pt, interlinea 1,5 (per un totale di 63 pt);
- si scrive «CAPITOLO N.» in carattere Times New Roman, maiuscolo tondo, corpo 14 pt, interlinea 1,5, centrato; «N.» rappresenta il numero del capitolo, che va scritto in numeri arabi (cifre normali);
- una riga vuota, 14 pt, interlinea 1,5 (per un totale di 21 pt);
- TITOLO DEL CAPITOLO, maiuscolo, corpo 14 pt, interlinea 1,5, centrato;
- tre righe vuote 14 pt, interlinea 1,5 (per un totale di 63 pt).

1.4.3 TITOLI DELLE SUDDIVISIONI DEI CAPITOLI

I titoli delle suddivisioni dei capitoli vanno differenziati in una gerarchia discendente. La numerazione all'inizio del titolo fornisce la sua collocazione assoluta: il primo numero è il capitolo, in secondo il paragrafo, il terzo il sotto-paragrafo, e così via, come esemplificato in questo sussidio. Se ci fossero suddivisioni nell'introduzione, la numerazione di queste avrebbe

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

come primo numero uno zero (0.1; 0.2; ecc.). Tra i numeri dei diversi livelli vi è un semplice punto, senza spazi ne prima ne dopo.

- I titoli delle suddivisioni dei capitoli sono tutti in carattere Times New Roman, corpo 12 pt, interlinea 1,5, giustificato.
- Sopra il titolo di paragrafo (che è il 1° grado di suddivisione del capitolo) si lasciano *due* righe vuote (interlinea 1,5); sotto al titolo una sola riga vuota. (Si può impostare nello stile del titolo di paragrafo uno spazio di 36 pt prima del titolo e 12 pt dopo).
- Per tutti gli altri titoli (sottoparagrafi, sotto-sottoparagrafi e così via), sia prima che dopo il titolo vi è una sola riga vuota (si può automatizzare impostando uno spazio di 18 pt prima del titolo e 12 pt dopo).
- Tra due titoli si lascia una sola riga vuota (interlinea 1,5).
- Tra il numero e il titolo stesso si lascia uno spazio singolo.

1.1 TITOLO DI PARAGRAFO (1° grado di suddivisione del capitolo)

1.1.1 TITOLO DI SOTTOPARAGRAFO (2° grado di suddivisione)

1.1.1.1 *Titolo di sotto-sottoparagrafo* (3° grado di suddivisione)

1.1.1.1.1 Titolo del sotto-sotto-sottoparagrafo (4° grado di suddivisione)

Come esemplificato nel riquadro qui sopra, i numeri e i punti usati per la numerazione dei titoli sono con stile tondo e posizionati al vivo. Il testo del titolo cambia invece a seconda del grado di suddivisione: il primo grado di suddivisione è in MAIUSCOLO; il secondo grado di suddivisione è in MAIUSCOLETTA; il terzo grado di suddivisione è in *corsivo*. Se si prosegue con ulteriori gradi di suddivisione (quarto grado e successivi) si può semplicemente estendere il sistema decimale di numerazione, scrivendo tutti i titoli in minuscolo tondo, come esemplificato nel quarto grado di suddivisione.

1.5 TESTATINE E PIÈ DI PAGINA

1.5.1 TESTATINE CON IL TITOLO CORRENTE

Ogni sezione del proprio testo ha due testatine: quella della prima pagina e quelle delle restanti pagine. Per questo è importante nell'impostazione della pagina e differenziare le prime pagine delle sezioni mentre non vanno differenziate le pagine pari e dispari (vedi § 1.1). Per una corretta impostazione delle testatine è inoltre fondamentale che tra ogni sezione del testo

CAP. 1: FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO

(frontespizio, introduzione, i diversi capitoli e così via) ci sia una “Interruzione di sezione (pagina successiva)”⁴.

Le testatine vanno impostate cominciando *dall’inizio del documento*. Passando da una sezione alla successiva, bisogna avere cura di *deselezionare* l’opzione “Collega alla precedente” prima di apporre delle modifiche; di default, infatti, le testatine delle diverse sezioni sono collegate tra loro, per cui cambiandone una si cambiano anche le testatine corrispondenti delle sezioni collegate.

La prima pagina di ogni sezione ha la testatina vuota. Nelle altre pagine, invece, al centro della testatina vi è il titolo corrente, cioè il titolo della sezione in cui ci si trova, eventualmente abbreviato. Per i capitoli tale titolo è preceduto dall’abbreviazione “CAP. 1:”, “CAP. 2:”, e così via. Il titolo corrente è in carattere Times New Roman, tutto maiuscolo, 12 pt, interlinea 1,5, con allineamento centrato. A seguire va aggiunta *una riga vuota*, corpo 12 pt, interlinea 1,5, con cui si pone una distanza di 1 cm tra la testatina e il corpo del testo.

1.5.2 PIÈ DI PAGINA CON IL NUMERO DELLA PAGINA

Ad eccezione della pagina di frontespizio, a piè di pagina si mette il numero della pagina con la seguente formattazione: allineamento centrato, carattere Times New Roman, corpo 12. Prima del numero di pagina si lasciano una riga bianca, corpo 12, interlinea singola, con cui si distacca di 0,5 cm il numero di pagina dal corpo del testo o dalle note a piè di pagina.

1.6 LA NOMENCLATURA DEI FILE

La tesi di licenza va consegnata anche in formato elettronico, solitamente come file pdf. Così pure altri elaborati. Salvo indicazioni diverse dei propri docenti, si usi il seguente schema:

anno.mese.giorno_siglacorso_matricola_cognome_nome del file.pdf / .docx

Esempi di nomi di file:

2026.02.01_TR199_18111_Rossi_Elaborato_finale.docx

2026.04.30_TESI_18999_Ricci_Tesi_di_licenza.pdf

⁴ Si possono inserire in diversi modi, uno dei quali è solitamente accessibile dal menù “Layout” di MS Word.

CAPITOLO 2

ELEMENTI TIPOGRAFICI PER LA STESURA DEL TESTO

Questo capitolo prende in esame gli elementi tipografici di cui è bene avere consapevolezza nella redazione di un testo. A prima vista potrebbero sembrare un insieme di minuzie marginali; in realtà sono proprio i dettagli che rivelano la vera maestria, tanto la mano esperta dell'artigiano quanto l'acuta finezza dello scrittore.

2.1 MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Vi sono delle regole fisse ma anche un margine di discrezione, con diverse sensibilità, che variano da disciplina a disciplina. Le scelte fatte vanno applicate con uniformità, anche per quanto riguarda le “categorie” di parole (p.e. se si scrive “Vescovo” con la maiuscola, così bisognerebbe fare anche per “Pontefice”, “Parroco”, “Diacono”...). Per questa ragione si suggerisce di usare le maiuscole con una certa parsimonia, limitandone l'uso ai casi in cui esso sia motivato da criteri chiari.

In italiano, la maiuscola si usa nei seguenti casi:

- all'inizio di un testo;
- dopo ogni punto fermo, punto esclamativo o punto interrogativo;
- all'inizio delle battute di un discorso diretto (Luigi disse: “Arrivo presto”);
- i nomi propri;
- gli appellativi per antonomasia (“l'Aquinate” [= Tommaso d'Aquino], “il Filosofo” [= Aristotele]).

Di solito hanno la maiuscola solo i sostantivi, mentre gli aggettivi, gli articoli e altre parti del discorso si scrivono con sempre con la minuscola (p.e.: “apostolico”, “diocesano”, “episcopale”...), a meno che non facciano parte del nome proprio di un'istituzione, di una rivista, di una collana o simili (p.e.: “Santa Sede”, “Curia Romana”, “L'Osservatore Romano”, “La Civiltà Cattolica”...).

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

Solitamente si usa la maiuscola solo per la prima lettera in espressioni quali “**P**rima guerra mondiale” e “**R**ivoluzione francese”, come anche per i titoli di libri e opere d’arte (“**I** tre moschettieri”, “**N**el blu dipinto di blu”).

In teologia, si usa la maiuscola per la parola “**D**io” e tendenzialmente per altre realtà collegate alla sua trascendenza: “**B**ibbia”, “**S**acra **S**crittura”. Utilizzare o meno la maiuscola può servire a distinguere il senso con cui si usa una parola: “**v**angelo” indica genericamente il messaggio di Gesù, mentre “**V**angelo” è il testo scritto dagli Evangelisti; “**c**hiesa” è l’edificio, “**C**hiesa” la comunità dei credenti; “**l**egge” è una qualsiasi regola, “**L**egge” la Torah mosaica; “**P**aese” è la nazione, “**p**aese” una piccola città.

In altre lingue le maiuscole si usano con regole diverse. In tedesco, per esempio, hanno la maiuscola tutti i sostantivi, mentre nei titoli inglesi si scrivono con la maiuscola sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi. Se si citano frasi o titoli in altre lingue, bisogna osservarne le rispettive regole.

2.2 PUNTEGGIATURA

La punteggiatura serve a scandire un testo scritto e a chiarire le relazioni sintattiche tra parole e frasi¹. Si faccia attenzione a usare in modo corretto e chiaro i segni di punteggiatura². Forniamo qui di seguito una lista non esaustiva di accortezze su questo tema.

- In italiano, i segni di punteggiatura non sono preceduti da uno spazio e sono seguiti da spazio singolo, salvo che dopo il segno di punteggiatura si vada a capo.
- I titoli non hanno un punto finale, a meno che non vi sia un punto interrogativo o esclamativo.
- Le note a piè di pagina hanno un punto finale.
- Le voci nell’elenco delle sigle e abbreviazioni non hanno punto finale.
- In bibliografia ogni riferimento bibliografico ha un punto finale.

¹ Qui si allude ad una duplice funzione della punteggiatura: ritmica e logica, fonetica e semantica. Essa è «contemporaneamente al servizio dell’orecchio e dell’occhio» (B. MORTARA GARAVELLI, *Prontuario di punteggiatura*, 7); è «nata per indicare le pause alla lettura e per provvedere alla demarcazione di unità sintattiche e delle loro relazioni» (*ibid.*). Questa duplicità è una delle ragioni per la complessità nel suo uso.

² Per approfondimenti si può consultare B. MORTARA GARAVELLI, *Prontuario di punteggiatura*.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

2.2.1 TRATTINI E LINEETTE

- Il *trattino breve*, detto anche semplicemente “trattino”, si trova direttamente sulle tastiere. A differenza delle lineette di cui poi parleremo, si usa senza spazio prima e dopo. Utilizzi:
 - per un intervallo di pagine (123-146), di versetti (Lc 15,1-11) o di anni (1989-1990);
 - per nomi composti (p.e. “Jean-Claude”);
 - per espressioni composte (p.e. “socio-culturale”, “afro-cubano”);
 - per la sillabazione (vedi il § 2.2.2.2).
- La *lineetta* è un trattino di lunghezza media detto anche “trattino enne”³ in quanto ha la stessa larghezza della lettera “n”. Non si trova sulla tastiera, per cui si può inserire usando una combinazione di tasti di scelta rapida⁴. La lineetta ha i seguenti utilizzi:
 - per i capoversi in un elenco, come quelli qui esemplificati;
 - per incisi in un testo, con spazio prima e dopo la lineetta;
 - con spazio prima e dopo, si usa per congiungere il nome di più autori di una stessa opera, più case editrici o più città di edizione di un libro;
 - per separare i capitoli (piuttosto che i versetti) nei riferimenti biblici (p.e. Gn 1,1-2,25; Rm 1-4, mentre si usa un trattino semplice per Gn 1,1-25 e Rm 5,1-5).
- Il *lineato lungo*, anche detto “trattino emme”, è esattamente il doppio di una lineetta o trattino enne. Non è utilizzato all’ISSR “Ecclesia Mater”; altrove è usato soprattutto per gli incisi.

2.2.2 SILLABAZIONE E TRATTINI UNIFICATORI

Per una migliore distribuzione delle parole nelle righe del testo, si può andare a capo usando la sillabazione. Questa va fatta rispettando le regole di ciascuna lingua. Esistono funzioni di sillabazione automatica nei programmi di elaborazione dei testi, ma si consiglia di disattivare questo automatismo in quanto può creare diversi problemi⁵. È opportuno non eccedere nella sillabazione e bisogna evitarla nei seguenti casi:

- non usare la sillabazione per una sola sillaba, soprattutto se breve (p.e.: se-guono);
- non usare la sillabazione per più di tre righe consecutive;
- non usarla alla fine di una pagina;
- evitarla nei nomi di persona.

³ Il riferimento è all’inglese “*en dash*”.

⁴ Nel menù “Inserisci” – “Simbolo avanzato...” – “Caratteri speciali”, si possono vedere le combinazioni di scelta rapida già preimpostate e se ne possono impostare di nuove.

⁵ Per esempio, il programma applica automaticamente le regole di sillabazione della lingua in cui si sta scrivendo senza potersi adattare all’utilizzo di parole straniere all’interno del testo.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

Può capitare di usare un trattino (per esempio tra i versetti in una citazione biblica) che il programma di elaborazione di testo fraintende come segno per andare a capo con la sillabazione. Per impedirlo, il trattino semplice può essere sostituito con un “trattino unificatore”, che si trova nel menù “Inserisci” – “Simbolo avanzato...” – “Caratteri speciali”⁶. Il testo dai due lati del trattino unificatore si comporterà come se fosse una sola parola.

2.2.3 LO SPAZIO FISSO

Lo spazio fisso è di dimensione invariabile e unisce due parole in modo che non possano essere separate all'interruzione tra una linea e la successiva. Si usa nei seguenti casi:

- tra le unità di misura e le cifre con cui si uniscono: 25 km;
- tra un'abbreviazione e la cifra cui si riferisce: p. 23;
- nei riferimenti biblici tra l'abbreviazione del libro e il numero del capitolo: Lc 5;
- tra l'iniziale del nome dell'autore e il suo cognome, per evitare che tale iniziale rimanga isolata alla fine di una riga.
- In francese: prima dei segni di doppia punteggiatura, come anche tra le virgolette e il testo citato.

Si può inserire uno spazio fisso dal menù “Inserisci” – “Simbolo avanzato...” – “Caratteri speciali”. In questo menù si possono consultare le combinazioni di tasti con cui inserire in modo rapido lo spazio fisso e si possono anche impostare nuove combinazioni di tasti.

2.2.4 PARENTESI

Negli scritti si usano le parentesi per parole o frasi che specificano meglio un testo, pur non essendo essenziali. Generalmente si usano le parentesi tonde: ().

Vi sono anche le parentesi quadre: []. Si usano nei seguenti casi:

- per aggiungere delle parentesi all'interno delle parentesi tonde; come terzo grado di parentesi è possibile usare quelle graffe, strutturate “a matricola”: ([{ }]).
- per indicare qualche una modifica in un testo citato, nel qual caso le parentesi distinguono le parole proprie da quelle dell'autore citato;
- per indicare (con punti di sospensione) l'omissione di una o più parole in un testo citato: [...];
- per la data di accesso ad un documento digitale consultato online (vedi § 3.3.18.3).

⁶ In questo menù si possono consultare le combinazioni di tasti con cui inserire in modo rapido il trattino unificatore e si possono impostare nuove combinazioni di tasti.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

2.2.5 VIRGOLETTE E APOSTROFI

Distinguiamo virgolette caporali (« »)⁷, virgolette doppie (“ ”), e virgolette singole (‘ ’).

- Le *virgolette caporali* si usano per le citazioni di testi o parole altrui. P.es.: «E il Verbo si fece varne» (Gv 1,14).
- Le *virgolette doppie* hanno i seguenti usi.
 - Nel caso servissero delle virgolette all’interno delle virgolette caporali. P.es.: «Disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”» (Gv 1,38-39).
 - Per parole da intendere in senso letterale. P.es.: la storia di salvezza può essere detta “economia” (dal greco *oikonomía*, amministrazione della casa).
 - Per parole usate in senso tecnico. P.es.: è “sdrucchiola” una parola con l’accento sulla terzultima sillaba e “bisdrucchiola” una parola con l’accento sulla quartultima.
 - Per parole da intendere in senso materiale. P.e.: la parola “màndaglielo” è bisdrucchiola.
- Le *virgolette singole* si usano, all’occorrenza, all’interno delle virgolette doppie.

Dopo le virgolette di apertura e prima delle virgolette di chiusura non c’è uno spazio. Non si mette uno spazio tra le virgolette e l’eventuale segno di punteggiatura che segue.

L’apostrofo, come le virgolette doppie, è quello tipografico (’), non quello diritto ('). L’apostrofo, a differenza delle virgolette, è sempre singolo. Si usa solitamente senza spazio né prima né dopo quando indica l’elisione di una vocale (per es.: “l’arte” per “la arte”), mentre vi è uno spazio prima o dopo l’apostrofo quando indica una parola troncata (p.es. “un po’ ” al posto di “un poco” o nell’espressione “gli anni ’50”).

2.3 CORSIVO

Il corsivo si usa nei seguenti casi:

- per i titoli di libri o periodici;
- per le parole in una lingua straniera, a meno che non siano scritte con altri alfabeti (cf. §2.4);
- per enfatizzare una parola o un’espressione (attenzione a non eccedere).

Si evita invece di utilizzare il sottolineato e il grassetto⁸. La punteggiatura prima e dopo il corsivo deve comunque essere in tondo.

⁷ Per le virgolette caporali si possono cercare o impostare delle combinazioni di tasti di scelta rapida. Si vada al menù «Inserisci» – «Simbolo avanzato...»; selezionare le virgolette caporali; selezionare «Scelta rapida da tastiera...» e si aprirà un menù per visualizzare le combinazioni già impostate o per impostarne di nuove.

⁸ Un’eccezione può essere l’analisi schematica di qualche testo in cui servono diversi tipi di enfasi.

2.4 UTILIZZO DI ALTRI ALFABETI

Per il greco e l'ebraico – in accordo con il proprio docente – si possono utilizzare gli alfabeti di queste lingue oppure traslitterare (vedi appendice 3 a p. 62). Quando si cita una parola o un'espressione in caratteri ebraici o greci non si usano né le virgolette né il corsivo. Se invece il testo viene traslitterato si mette in corsivo.

Per parole di lingue con altri alfabeti (p.e. armeno, siriano ecc.) si utilizzi la traslitterazione oppure i caratteri propri seguiti dalla loro traslitterazione tra parentesi. Anche in questo caso le parole con alfabeti stranieri traslitterati vanno in corsivo.

Quando si usano altri alfabeti si consiglia di impostare l'interlinea del paragrafo non come «singola» ma con un numero di punti esatto, altrimenti i caratteri di altri alfabeti possono causare delle variazioni indesiderate nello spazio tra le righe di testo.

Si evitino caratteri speciali detti “glifi”, quali per esempio “æ”, “œ” (in latino) o “ß” (in tedesco). Al loro posto si usino le grafie con lettere separate: “ae”, “oe”, “ss”. La raffinatezza tipografica di tali caratteri comporta per contro delle difficoltà nella ricerca elettronica e nell'indicizzazione che è meglio evitare⁹.

2.5 NUMERI

Normalmente si utilizzano i numeri arabi (1, 2, 3...). Si usano i numeri romani i secoli (sec. XV), per i papi (Benedetto XVI), i re (Elisabetta II) e casi analoghi.

La scrittura di numeri in lettere (uno, due, tre...) piuttosto che in cifre (1, 2, 3...) è una questione di preferenza stilistica legata al contesto, al registro e alla funzione del testo. Oltre a raccomandare l'uniformità nelle proprie scelte, possiamo indicare alcuni criteri:

- Si usano le cifre per le date («è nato il 1 settembre 1930»), gli orari («erano le 10:43»), le quantità precise («l'abside è alto 9 metri»), indicazioni precise («ci vediamo al binario 2» o «si veda il testo a p. 4») e simili.
- Scrivere i numeri meno grandi in lettere e numeri più grandi in cifre («c'erano sette apostoli e 153 grossi pesci»). In tale distinzione si scelga un criterio di demarcazione sensato (p.e. in lettere fino dieci o fino a dodici o fino a venti); un criterio è di scrivere in lettere numeri più rotondi e in cifre numeri più complessi («mille» in lettere mentre «983» in cifre).
- Ci possono essere numeri scritti in modo “misto” («La popolazione mondiale è di circa 9 miliardi di persone» oppure «L'opera è stata venduta per 75 milioni»).

⁹ Cf. PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE, *Norme redazionali*, 57.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

2.6 SIGLE E ABBREVIAZIONI

Si elenchino *tutte* le sigle e abbreviazioni utilizzate nel proprio lavoro nella sezione «Sigle e abbreviazioni», anche le sigle e abbreviazioni più comuni (“p.es.”, “p.”, “s.”, ecc.). La formattazione delle abbreviazioni è solitamente quella del testo che esse abbreviano. Per esempio: l’abbreviazione del titolo di una rivista è in corsivo come i titoli delle riviste (p.e. *Lat.* per *Lateranum*), a differenza dell’abbreviazione di un responsabile (p.e. CEI per Conferenza Episcopale Italiana) e di una collana (p.e. NBAG per Nuova Biblioteca Agostiniana).

2.6.1 ABBREVIAZIONI BIBLICHE

In italiano¹⁰ si usano le seguenti abbreviazioni per i libri della Sacra Scrittura, in corsivo capitalizzato, senza punto finale e senza spazio tra il numero del libro e la sua sigla.

Antico Testamento

<i>Gen</i>	<i>1Re</i>	<i>2Mac</i>	<i>Lam</i>	<i>Na</i>
<i>Es</i>	<i>2Re</i>	<i>Gb</i>	<i>Bar</i>	<i>Ab</i>
<i>Lv</i>	<i>1Cr</i>	<i>Sal</i>	<i>Ez</i>	<i>Sof</i>
<i>Nm</i>	<i>2Cr</i>	<i>Pr</i>	<i>Dan</i>	<i>Ag</i>
<i>Dt</i>	<i>Esd</i>	<i>Qo</i>	<i>Os</i>	<i>Zc</i>
<i>Gs</i>	<i>Ne</i>	<i>Ct</i>	<i>Gl</i>	<i>Ml</i>
<i>Gdc</i>	<i>Tb</i>	<i>Sap</i>	<i>Am</i>	
<i>Rt</i>	<i>Gdt</i>	<i>Sir</i>	<i>Abd</i>	
<i>1Sam</i>	<i>Est</i>	<i>Is</i>	<i>Gn</i>	
<i>2Sam</i>	<i>1Mac</i>	<i>Ger</i>	<i>Mic</i>	

Nuovo Testamento

<i>Mt</i>	<i>Rm</i>	<i>Fil</i>	<i>Fm</i>	<i>1Gv</i>
<i>Mc</i>	<i>1Cor</i>	<i>Col</i>	<i>Eb</i>	<i>2Gv</i>
<i>Lc</i>	<i>2Cor</i>	<i>1Ts</i>	<i>Gc</i>	<i>3Gv</i>
<i>Gv</i>	<i>Gal</i>	<i>2Ts</i>	<i>1Pt</i>	<i>Gd</i>
<i>At</i>	<i>Ef</i>	<i>Tt</i>	<i>2Pt</i>	<i>Ap</i>

Per ulteriori informazioni sulla citazione dei testi biblici vedi il § 3.3.11.2.

¹⁰ Se si scrive in altre lingue, si usino le sigle approvate dalle corrispettive Conferenze Episcopali.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

2.6.2 ABBREVIAZIONI DEI DOCUMENTI DEL MAGISTERO

I documenti del Concilio Vaticano II e altri documenti del Magistero vengono spesso citati in forma abbreviata con sigle che riprendono il titolo del documento o il suo incipit:

CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i>
DV	Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione <i>Dei Verbum</i>
LG	Costituzione dogmatica sulla Chiesa <i>Lumen Gentium</i>

Per ulteriori informazioni sulla citazione dei testi del magistero vedi il § 3.3.11.2.

2.6.3 ALTRE ABBREVIAZIONI

Per le abbreviazioni di riviste, collane, e simili, vi è un volume di riferimento per la teologia e materie affini. Si tratta dell'opera S.M. SCHWERTNER, il cui titolo italiano è *Glossario internazionale delle abbreviazioni per la teologia e materie affini*, giunto alla sua terza edizione. È noto con la sigla che riprende il suo titolo in tedesco¹ e che useremo anche noi per farvi riferimento: *IATG*³. Il numero "3" in apice fa riferimento alla terza edizione dell'opera. Il suo utilizzo è agevolato dalla disponibilità di una versione in pdf. Se servono abbreviazioni che non si trovano nell'*IATG*³, si ne possono creare di nuove, avendo alcune attenzioni:

- Si tenti di seguire i principi usati nell'*IATG*³.
- Se si scrive in un ambito non direttamente affine alla teologia (p.e. pedagogia, psicologia, ecc.), si tenga conto delle sigle abitualmente usate in quel campo.
- Si vigili attentamente sull'univocità delle sigle, evitando sigle già utilizzate dall'*IATG*³ e altre sigle nell'ambito del proprio scritto.

2.7 DISTRIBUZIONE DEL TESTO

Ogni grado di suddivisione del capitolo dovrebbe avere almeno due elementi al suo interno. In caso contrario, è di norma più ragionevole non introdurre tale ulteriore grado di suddivisione: non si introduce, p.e., la suddivisione 1.1.1 se non c'è anche almeno la 1.1.2.

¹ L'autore è tedesco, come il titolo originale dell'opera. Nella sua terza edizione, tuttavia, l'introduzione e tutte le spiegazioni sono in più lingue, anche in italiano. Il titolo completo dell'opera è S.M. SCHWERTNER, *IATG*³, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben*, De Gruyter, Berlin – Boston 2014³.

CAP. 2: ALCUNI ELEMENTI TIPOGRAFICI

Non dovrebbe rimanere un titolo in fondo alla pagina senza almeno due righe di testo a seguire. Eventualmente si può far passare il titolo alla pagina successiva inserendo una interruzione di pagina (CTRL + INVIO; sul Mac: CMD + INVIO).

È da evitare che una pagina cominci o termini con una riga isolata dal resto del capoverso². Nei programmi di elaborazione di testo, la formattazione del paragrafo è normalmente già impostata in modo da evitare automaticamente le righe isolate («Formato» – «Paragrafo...» – «Distribuzione testo» – «Controlla righe isolate»).

È meglio non terminare un capitolo con una pagina che comporta meno di cinque righe di testo. Si può evitare diminuendo o aumentando leggermente l'interlinea delle pagine precedenti.

Tra capoversi solitamente non ci sono spazi, eccetto se si vuole indicare qualche stacco nell'argomentazione. Per uno stacco maggiore si può lasciare una riga intera bianca (12 pt, interlinea 1,5), per uno stacco minore mezza riga (6 pt, interlinea 1,5).

² Una riga isolata all'inizio della pagina si dice anche «vedova»; alla fine della pagina si dice «orfana». Tale nomenclatura potrebbe comparire in alcune versioni dei programmi di elaborazione di testi.

CAPITOLO 3

CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Questo capitolo è dedicato all'apparato bibliografico, componente essenziale dei testi accademici. Dopo alcuni chiarimenti generali (§ 3.1), si tratterà degli elementi fondamentali della descrizione bibliografica (§ 3.2) e infine delle indicazioni bibliografiche differenziate secondo diverse tipologie di testo (§ 3.3).

3.1 PRINCIPI GENERALI

Il carattere scientifico di un testo accademico è dato dalla fondatezza di tutto il discorso, la quale risulta dalla fondatezza delle singole affermazioni e dalla solidità argomentativa che le collega in modo organico e sensato. L'apparato bibliografico svolge un ruolo fondamentale in tale compito. In primo luogo, stabilisce il collegamento con le *fonti* oggetto del proprio studio, come anche con le fonti proprie della teologia e delle altre discipline nel cui ambito si scrive. In secondo luogo, l'apparato bibliografico collega il proprio discorso alla *letteratura*, cioè a tutti quegli altri studi che sono rilevanti ai temi trattati.

3.1.1 CITAZIONI DIRETTE, CITAZIONI INDIRETTE E IL PLAGIO

La scientificità e l'onestà intellettuale richiedono che vengano fornite le indicazioni bibliografiche di *tutti* i testi e strumenti utilizzati nella redazione del proprio elaborato. Questo vale non solo per le *citazioni dirette*, nelle quali si riproducono parola per parola (*verbatim*) passi di altri autori, ma anche per le *citazioni indirette*, quando cioè ci si avvale del pensiero, delle analisi o dei risultati di ricerche altrui riformulandoli, parafrasandoli o facendone propria l'impostazione concettuale.

Le citazioni dirette sono riportate tra *virgolette caporali* («»). Non terminano mai con un segno di punteggiatura dentro le virgolette, eccetto il caso dei punti interrogativi ed esclamativi.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

La lettera iniziale della citazione va in maiuscolo o in minuscolo a seconda del contesto del suo inserimento (p.e. in maiuscolo se dopo un punto). Se la citazione supera le due righe, è bene differenziarla, rendendola un capoverso a sé stante come descritto ed esemplificato sopra¹. Se si omettono una o più parole della citazione, l'omissione va segnalata con tre puntini tra parentesi quadre: [...]. Tra parentesi quadre si mettono anche altri eventuali propri interventi nel testo. Per le citazioni indirette, si premette al riferimento bibliografico l'abbreviazione "cf." o "cfr.", abbreviazione per *confronta*, mantendendo la scelta tra le due opzioni con uniformità.

Costituisce "plagio" l'appropriazione, totale o parziale, delle parole, delle idee, delle ricerche o delle scoperte altrui e la loro presentazione come proprie, senza adeguata attribuzione dell'autore effettivo e/o la mancata indicazione della fonte². Il plagio viola i diritti d'autore, tutelati dalla legge italiana³, e in sede accademica è una pratica gravemente scorretta che è espressamente vietata⁴.

3.1.2 NOTE A PIÈ DI PAGINA E BIBLIOGRAFIA

Tutte le citazioni dirette e indirette vanno indicate usando le note a piè di pagina⁵ e la bibliografia finale del proprio lavoro. Le note a piè di pagina forniscono in forma sintetica il riferimento all'opera citata e la localizzazione del brano: l'autore e il titolo (abbreviato) del testo, insieme con le pagine e/o la suddivisione interna dell'opera che viene citata. Le indicazioni bibliografiche complete dell'opera citata vengono invece riportate nella bibliografia finale.

Se si cita un testo direttamente nelle note a più di pagina, il riferimento bibliografico sintetico si metta tra parentesi dopo la citazione.

Come separatore tra più riferimenti in una nota a piè di pagina si usa il punto e virgola (;) seguito da uno spazio.

Se in una nota si fa riferimento a più opere di uno stesso autore, si può usare l'abbreviazione "ID." (= *idem*, lo stesso) per il secondo riferimento e i successivi; se si fa riferimento più volte alla stessa opera, si può usare l'abbreviazione "*ibid.*" (= *ibidem*, lo stesso luogo) seguita da

¹ Vedi § 1.3.2 a pp. 4-5.

² Vedi per esempio la definizione in ALLEA, *The European Code of Conduct*, 10: «*Plagiarism is using other people's work or ideas without giving proper credit to the original source*». Il plagio viola i diritti d'autore tutelati dalla legge italiana (cf. L. 633/1941). La falsa attribuzione di un lavoro in sede accademica è considerata una pratica gravemente scorretta ed è espressamente vietata (cf. L. 19 aprile 1925, n. 475; con modifica del 1999).

³ Cf. *Codice civile*, artt. 2575-2583 e L. 22 aprile 1941, n. 633.

⁴ Cf. L. 19 aprile 1925, n. 475; con modifica del 1999.

⁵ In alcuni casi il riferimento si può indicare tra parentesi dopo il testo citato invece che in nota (cf. § 3.3.11.1, §3.3.15.2 e §3.3.15.3).

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

virgola, spazio e la localizzazione (pagine o suddivisione interna). Oltre a questi casi all'interno di una stessa nota, si eviti l'utilizzo delle abbreviazioni "ID." e "*ibid.*", in quanto rendono meno immediata l'indicazione bibliografica e danno facilmente adito ad errori quando si elabora un testo in tempi prolungati e con più fasi di redazione.

Ogniqualevolta si faccia uso di un testo, si annotino accuratamente le sue indicazioni bibliografiche complete per la bibliografia. Di norma i dati degli elementi principali della descrizione bibliografica di un libro non si prendono dalla copertina bensì dal frontespizio e dall'*impressum* (solitamente sul retro del frontespizio, con informazioni legali, tipografiche ed editoriali). In caso di dubbi, può aiutare confrontarsi con la catalogazione del libro effettuata da una biblioteca accademica.

3.1.3 SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è una parte essenziale del proprio lavoro. Avrà sempre almeno due sezioni: *fonti e letteratura*. Per *fonti* si intendono i testi che costituiscono l'oggetto diretto del proprio studio, mentre per *letteratura* si intende l'insieme degli studi che riflettono sulle fonti, le contestualizzano, aiutano a vario titolo nella loro interpretazione.

I testi della Sacra Scrittura, i testi del Magistero, i testi liturgici e i testi dei Padri – che di per sé sono fonti teologiche – a seconda del proprio studio potranno essere inclusi tra le fonti o nella letteratura. Può essere opportuno creare sezione apposite dedicate ai testi del magistero o di singoli autori. Si consideri che un'eccessiva suddivisione della bibliografia può rendere più difficile trovarvi i titoli i cui dati uno vuole consultare. Se si aggiunge una sezione per la sitografia, questa riporti solo i domini (p.es. <https://www.vatican.va>).

In genere gli elementi della bibliografia vanno ordinati *alfabeticamente*. Si ordinano invece *cronologicamente*:

- le opere dell'autore oggetto della tesi, in una apposita sezione delle fonti;
- testi papali o conciliari, se compaiono in una loro apposita sezione.

Se *sulla stessa pagina* della bibliografia vi sono più opere di uno stesso autore, dopo la prima ricorrenza del nome questo si sostituisce con una riga di 2 cm (nove linee consecutive).

3.1.4 ELEMENTI INVARIABILI E VARIABILI

Alcuni testi particolarmente significativi compaiono in molteplici edizioni, formati e supporti. L'esempio più evidente è la Sacra Scrittura, ma lo stesso vale anche per i documenti del Magistero, per gli scritti dei Padri della Chiesa, per gli autori classici e per numerose fonti

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

antiche. Questa pluralità di forme editoriali richiede un sistema di *doppia citazione*, che prevede elementi invariabili ed elementi variabili.

- Gli *elementi invariabili* sono indipendenti dalla singola edizione e seguono convenzioni condivise nelle diverse discipline: ad esempio, i capitoli e versetti biblici, che rimangono identici qualunque sia l'edizione della Bibbia utilizzata.
- Gli *elementi variabili*, invece, riguardano i dati editoriali dell'edizione concreta impiegata nel proprio lavoro, i quali possono cambiare da un'edizione all'altra. Così, nel caso della Sacra Scrittura, la citazione interna identifica il passo (elemento invariabile), mentre la bibliografia riporterà l'edizione specifica usata, che in un lavoro scientifico potrà essere, per esempio, un'edizione critica.

Lo stesso principio si applica ai testi del Magistero, ai Padri della Chiesa e ad altre fonti: il riferimento stabile al contenuto (divisioni interne, sigle e numerazioni convenzionali) è distinto dai dati variabili della pubblicazione consultata.

In ambito *patristico e teologico*, gli elementi invariabili vengono spesso chiamati la “*citazione interna*”: l'identificazione del brano secondo le convenzioni proprie della disciplina e secondo le *divisioni interne dell'opera*. Gli elementi variabili formano invece la “*citazione esterna*”, ossia la descrizione bibliografica dell'*edizione materiale* nella quale il testo è trasmesso. Quest'ultima è, in un certo senso, un contenitore esterno e indipendente rispetto all'opera stessa, ma necessario per attestare con precisione quale versione si è effettivamente utilizzata.

Il più delle volte per la Scrittura, il Magistero, i Padri della Chiesa e così via, può essere sufficiente fornire – nelle note o nel corpo del testo – la citazione interna di un brano citato. Qualora invece vi sia uno studio più tecnico di un testo, l'edizione utilizzata diventa rilevante e l'utilizzo del testo originale e di un'edizione critica può essere imprescindibile. In tali circostanze diventa altresì importante usare la doppia citazione (vedi § 3.1.3 e § 3.3.10).

3.2 ELEMENTI PRINCIPALI DELLA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA

3.2.1 RESPONSABILI DEL TESTO: AUTORI, CURATORI, EDITORI, TRADUTTORI

Primo responsabile di un testo è l'autore o il gruppo di autori che lo hanno scritto. Tra i responsabili, però, ci possono anche essere coloro che ne hanno curato la pubblicazione o che lo hanno tradotto. Iniziamo dando alcune indicazioni che riguardano tutti i responsabili di un testo, per poi aggiungere indicazioni specifiche per i diversi tipi di responsabilità.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.2.1.1 Come indicare cognome e nome dei responsabili

- I cognomi dei responsabili dei testi vanno in MAIUSCOLETTO. I cognomi doppi o composti sono riportati integralmente.
- Per i nomi dei responsabili si riportano solamente le iniziali puntate. Se un responsabile ha più nomi, tra le iniziali puntate si omette lo spazio. Se i nomi sono composti, tra le iniziali si mette un trattino, come tra i nomi stessi.
- Normalmente le iniziali precedono il cognome, mentre *solo in testa all'indicazione bibliografica completa il cognome precede le iniziali*, in vista dell'ordinamento alfabetico per cognome nella bibliografia.

TIPOLOGIA	NOME E COGNOME	IN NOTA / NEL TESTO	IN BIBLIOGRAFIA
<i>Semplice</i>	Antonio Pitta	A. PITTA	PITTA A.
<i>Nome doppio</i>	Paola Maria Delpozzo	P.M. DELPOZZO	DELPOZZO P.M.
<i>Nome composto</i>	Jean-Luc Marion	J.-L. MARION	MARION J.-L.
<i>Cognome doppio</i>	Luis Alonso Schökel	L. ALONSO SCHÖKEL	ALONSO SCHÖKEL L.
<i>Cognome composto</i>	Maurice Merleau-Ponty	M. MERLEAU-PONTY	MERLEAU-PONTY M.

- Per i nomi/cognomi con particella (p.es. “de”, “di”, “von”) ci sono due possibilità. Se la particella inizia con una maiuscola, è trattata a tutti gli effetti come parte del cognome. Se invece inizia con la minuscola non è considerata parte del cognome e viene riportata dopo le iniziali. Nel caso di particelle “miste” (più particelle, alcune con la maiuscola e altre con la minuscola), il cognome vero e proprio inizia dalla prima maiuscola. Si vedano gli esempi nella seguente tabella, con particolare attenzione alla colonna di destra:

TIPOLOGIA	NOME E COGNOME	IN NOTA / NEL TESTO	IN BIBLIOGRAFIA
<i>Con particella maiuscola</i>	Eduardo De Filippo	E. DE FILIPPO	DE FILIPPO E.
<i>Con particella minuscola</i>	Henri de Lubac	H. DE LUBAC	LUBAC H. de
<i>Doppio nome e particella</i>	Hans Urs von Balthasar	H.U. VON BALTHASAR	BALTHASAR H.U. von
<i>Con particella mista (1)</i>	Ignace de La Potterie	I. DE LA POTTERIE	LA POTTERIE I. de
<i>Con particella mista (2)</i>	Franz Josef In der Smitten	F.J. IN DER SMITTEN	IN DER SMITTEN F.J.

3.2.1.2 Eccezioni all'indicazione di cognome e nome

Fino al mediobasso medioevo non vi era un sistema di cognomi fisso. Il nome si poteva specificare con l'aggiunta del patronimico (p.es. Simone di Giovanni) o del toponimo (p.es. Talete di Mileto, Filone di Alessandria, Agostino d'Ippona, Clemente Alessandrino, Leonardo da Vinci, Teresa d'Avila). I romani usavano il sistema dei *tria nomina*: *praenomen*, *nomen*, e *cognomen* (p.es. Marcus Tullius Cicero, Gaius Iulius Caesar, Publius Vergilius Maro, Quintus Horatius Flaccus), e di questi, si usa come principale l'elemento più distintivo, solitamente il *nomen* o il *cognomen*: Cicerone, Cesare, Virgilio, Orazio. Alcuni personaggi sono così celebri

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

che li identifica il nome senza altre specifiche (p.es. Platone, Aristotele, Origene). Il nome può prevalere sul cognome (come nel caso di Michelangelo Buonarroti). In altri casi prende piede un soprannome (p.es. Caravaggio, il cui nome era Michelangelo Merisi) o un nome abbreviato (p.es. Dante o Dante Alighieri, al posto del nome completo Durante di Alighiero degli Alighieri).

- In casi di questo tipo, per indicare l'autore si faccia riferimento alla *Enciclopedia biografica universale* della Treccani, consultabile anche online.
- Per gli autori antichi si può scegliere di usare i nomi latini⁶, in qual caso si può fare riferimento alle soluzioni adottate dalla biblioteca della PUL.
- Per i Padri della Chiesa, se si usa il nome latino si può far riferimento all'opera *Clavis clavium* della casa editrice Brepols, consultabile anche online. I toponimi latini si abbreviano in nota (p.e. Hipp. = Hipponensis; Alex. = Alexandrinus; Rom. = Romanus).

ESEMPIO	IN NOTA	IN BIBLIOGRAFIA
<i>Solo nome (italiano / latino)</i>	PLATONE / PLATO	PLATONE / PLATO
<i>Sistema dei "tria nomina" (italiano)</i>	VIRGILIO CICERONE	VIRGILIO MARONE, PUBLIO CICERONE, MARCO TULLIO
<i>Sistema dei "tria nomina" (latino)</i>	VERGILIUS CICERO	VERGILIUS MARO, PUBLIUS CICERO, MARCUS TULLIUS
<i>Nome con toponimo (in italiano)</i>	LEONARDO DA VINCI FRANCESCO D'ASSISI TERESA D'AVILA	LEONARDO DA VINCI FRANCESCO D'ASSISI TERESA D'AVILA
<i>Nome con toponimo (in latino)</i>	AUGUSTINUS HIPPO. CLEMENS ALEX.	AUGUSTINUS HIPPONENSIS CLEMENS ALEXANDRIUS
<i>Altri esempi</i>	CARAVAGGIO MICHELANGELO	CARAVAGGIO, MICHELANGELO MERISI DETTO IL MICHELANGELO BUONARROTI

- Anche per i Sommi Pontefici si può scegliere di scrivere il loro nome in italiano (p.es. GIOVANNI PAOLO II) o in latino (IOHANNES PAULUS II). I loro nomi si scrivono per esteso sia in nota che in bibliografia:
- Potrebbe essere responsabile di un testo una istituzione. Anche questa si scrive in MAIUSCOLETTO. Se sono coinvolti più livelli istituzionali, si indicano a partire dai superiori, separati da punto e spazio (p. es. PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE. FACOLTÀ DI TEOLOGIA). Può essere opportuno abbreviare il nome delle istituzioni, soprattutto per i riferimenti in nota (p.es. PUL, CEI, CDF). Le istituzioni ecclesiastiche possono essere scritte in latino (CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI). Se ci sono più istituzioni, si fa quanto indicato per più responsabili (vedi sotto).

⁶ Se si fa questa scelta, essa va portata avanti con uniformità in tutto il proprio lavoro, applicando tale scelta a tutti gli autori uniformi per tipologia e/o periodo.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.2.1.3 Il caso di più responsabili

- Nel caso di più responsabili, si usa il separatore spazio fisso, trattino medio, spazio fisso (–).
- Se ci sono più di tre responsabili, questi si possono abbreviare in in due modi: o con la formula AA.VV. (per il latino *auctores varii*), oppure indicando il primo responsabile seguito dall'espressione ET ALII, in maiuscolo tondo. Generalmente è preferibile la seconda di queste opzioni. Presentiamo l'esempio di come poter riportare in bibliografia i tre autori congiunti Carlo Rocchetta, Rino Fisichella e Ghislain Lafont:

OPZIONE	IN NOTA	IN BIBLIOGRAFIA
Senza abbreviazione	C. ROCCHETTA – R. FISICHELLA – G. LAFONT	ROCCHETTA C. – FISICHELLA R. – LAFONT G.
Abbreviazione (opzione 1)	AA.VV.	AA.VV.
Abbreviazione (opzione 2)	C. ROCCHETTA ET ALII	ROCCHETTA R. ET ALII

3.2.1.4 Curatori, editori e traduttori

Oltre agli autori dei testi, le indicazioni bibliografiche possono includere curatori, editori e traduttori. Questi sono indicati con le seguenti sigle:

tr. / trr. *traduxit / traduxerunt* (= traduzione di)

ed. / edd. *editor / editors* o curatore / curatori oppure *edidit / ediderunt*

In certi casi tali sigle vanno tra parentesi dopo i nomi; in altri casi precedono il nome, senza parentesi (i diversi casi saranno spiegati nel §3.3)

ESEMPI	IN NOTA	IN TESTA ALLA BIBLIOGRAFIA
Curatore	L. PACOMIO (ed.)	PACOMIO L. (ed.)
Curatori	BADY G. – CHAIEB M.-L. (edd.)	BADY G. – CHAIEB M.-L. (edd.)
A cura di	ed. G. REALE	<i>Non si trova in testa alla bibliografia</i>
Edidit	ed. L. VERHEIJEN	<i>Non si trova in testa alla bibliografia</i>
Traduxit	tr. D. PEZZETTA	<i>Non si trova in testa alla bibliografia</i>

Pur se indicati con la stessa sigla (ed. / edd.), “curatore” ed “editor” hanno funzioni diverse.

- La funzione di *curatore* riguarda l'editoria di volumi miscellanei, atti di convegni, raccolte, opere con più autori. Il curatore ha un ruolo nella progettazione del volume e nel coordinamento dei diversi autori. Interviene nel testo altrui solo quanto alle norme redazionali o per uniformare lo stile. È responsabile del volume nel suo insieme, non dei singoli testi.
- La funzione di *editor* si esercita nel campo della filologia, nelle edizioni critiche, nei testi antichi, patristici, medievali, classici, biblici. Più che redazionale, ha un ruolo primariamente scientifico-filologico.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Si capisce dal contesto se “ed.” si riferisce alla funzione di curatore o di editor.

3.2.2 I TITOLI

- Sono *in corsivo* i titoli dei libri e delle riviste. Se il testo *IATG*³ di S.M. Schwertner⁷ offre una abbreviazione per la rivista, questa va utilizzata. *IATG*³ è consultabile anche in formato pdf.
- In tondo, tra virgolette doppie (“ ”) i titoli degli articoli di riviste, articoli di enciclopedie o dizionari, contributi in opere collettive.
- In tondo, senza virgolette, i titoli delle collane. Se *IATG*³ di S.M. Schwertner offre una abbreviazione per la collana, questa va utilizzata. *IATG*³.
- Al titolo può seguire un sottotitolo, separato da punto e spazio, e formattato come il titolo.
- Per le maiuscole del titolo si applicano le regole della lingua del titolo stesso⁸.
- In nota si omettono i sottotitoli e i titoli lunghi (più di 4-5 parole) sono abbreviati, lasciando quanto basta per identificare l’opera.

TIPOLOGIA DI TITOLO	IN NOTA	IN BIBLIOGRAFIA
<i>Libro</i>	<i>Essere e tempo</i>	<i>Essere e tempo</i>
<i>Libro con sottotitolo</i>	<i>Breve storia dei Concili</i>	<i>Breve storia dei Concili. I ventuno Concili ecumenici nel quadro della storia della Chiesa</i>
<i>Libro con titolo inglese lungo e sottotitolo</i>	<i>Christ, Creation and Redemption</i>	<i>Christ, Creation, and the Cosmic Goal of Redemption. A Study of Pauline Creation Theology as Read by Irenaeus and Applied to Ecotheology</i>
<i>Articolo</i>	“La Bibbia, letta nella Chiesa”	“La Bibbia, letta nella Chiesa”
<i>Articolo con titolo lungo</i>	“L’argomentazione patristica di S. Agostino”	“L’argomentazione patristica di S. Agostino nella prima fase della controversia pelagiana”
<i>Rivista senza abbreviazione</i>	<i>Si omette</i>	<i>Études théologiques et religieuses</i>
<i>Rivista con abbreviazione</i>	<i>Si omette</i>	<i>Lat. (= Lateranum)</i>
<i>Collana</i>	<i>Si omette</i>	Orizzonti Teologici
<i>Collana con abbreviazione</i>	<i>Si omette</i>	NBAg (= Nuova Biblioteca Agostiniana)

⁷ S.M. SCHWERTNER, *IATG3 – Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete* (= Glossario internazionale delle abbreviazioni per la teologia e materie affini).

⁸ Accortezze principali per le maiuscole nei titoli. *In inglese*: hanno la maiuscola sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi. *In tedesco*: solo i sostantivi. *In italiano, francese e spagnolo*: maiuscole a inizio titolo.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.2.3 CASA EDITRICE

La casa editrice si riporta omettendo le parole quali “Editore”, “Edizioni”, “Press”, “Verlag”, eccetto nel caso che queste facciano parte del nome vero e proprio dell’Editore (come in “Oxford University Press”, “Edizioni Scientifiche Italiane”, “Gregorian & Biblical Press”).

CASA EDITRICE	NELLE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE
Brill Academic Publishers	Brill
Brepols Publishers	Brepols
Éditions du Cerf	Cerf
Città Nuova Editrice	Città Nuova
Edizioni Messaggero Padova	Messaggero
Editrice Morcelliana	Morcelliana
Edizioni Paoline	Paoline
Peeters Publishers	Peeters
Edizioni San Paolo	San Paolo

È possibile utilizzare le abbreviazioni convenzionali per le case editrici, verificando che la casa editrice stessa riconosca l’abbreviazione (o sulle sue pubblicazioni o sul suo sito).

CASA EDITRICE	NELLE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE
Biblioteca de Autores Cristianos	BAC
Edizioni Dehoniane Bologna	EDB
Edizioni Studio Domenicano	ESD
Libreria Editrice Vaticana	LEV
Unione Tipografico-Editrice Torinese	UTET

Se ci sono più case editrici, il connettore tra loro è lo stesso che per i responsabili: spazio, lineetta, spazio (–). Un paio di esempi: “Lateran University Press – Gregorian & Biblical Press” (anche abbreviato: “LUP – GBPress”) oppure “Rizzoli – LEV”.

3.2.4 LUOGO DI PUBBLICAZIONE

In bibliografia il luogo di pubblicazione va indicato nella lingua dell’edizione del testo citato (p.es.: “Paris”, non “Parigi”; “Leuven”; non “Lovanio”; Tübingen”, non “Tubinga”). In generale, il luogo pubblicazione si riporta come compare nel testo citato, anche nel caso in cui comparisse in forma arcaica o latinizzata, come avviene in opere antiche (p.es.: “Romae”, “Venetiis”, “Parisiis”, “Lugduni”).

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A causa di un'omonimia sistemica per le località statunitensi, a queste va generalmente aggiunta la sigla dello Stato della località in questione, in lettere maiuscole, tra parentesi tonde. Alcuni esempi: Cambridge (MA), Milwaukee (WI), Princeton (NJ). La specifica dello Stato si può omettere in caso di località universalmente e inequivocabilmente note (p.e. New York)⁹.

Si può usare un sistema analogo per indicare la Provincia di località italiane che non sono capoluoghi di provincia. Alcuni esempi: Casale Monferrato (AL), Cinisello Balsamo (MI).

Se ci sono più luoghi di pubblicazione, il connettore tra loro è: spazio, lineetta, spazio (–). Un paio di esempi: “Roma – Bari” oppure “Paris – London”.

Nota bene: il luogo di pubblicazione, indicato sul frontespizio, non va confuso con il luogo di stampa, che spesso è trovato sull'ultima pagina del libro.

3.2.5 ANNO DI PUBBLICAZIONE

Va indicato l'anno di pubblicazione dell'edizione effettivamente utilizzata di un testo. Se un testo ha avuto più edizioni, generalmente è bene utilizzare l'edizione più recente, che dovrebbe essere la più aggiornata e corretta. Il numero di edizione si indica in apice a seguito dell'anno di pubblicazione (p.es.: 2003¹² = dodicesima edizione, del 2003). Se manca una tale indicazione, si comprende che si tratti dell'anno della prima (o unica) edizione (1979 = prima o unica edizione, del 1979).

N.B.: non vanno confuse edizioni e ristampe. Le ristampe non comportano cambiamenti sostanziali ad un testo e quindi non fanno parte delle informazioni bibliografici da registrare.

In caso di opere in più volumi, a seconda del caso si può scegliere tra i seguenti due sistemi.

- 1) *Tutti gli anni.* Si può indicare l'anno di ciascuno dei volumi, in ordine, separati dal solito connettore: spazio, lineetta, spazio (–).
- 2) *L'arco degli anni.* In alternativa, soprattutto se i volumi sono molti, si può indicare semplicemente l'arco degli anni di pubblicazione dell'opera, dando solo gli anni del primo e dell'ultimo volume, separati da un trattino breve senza spazi.

La tabella nella pagina successiva esemplifica queste due soluzioni.

ESEMPIO	OPZIONE 1: TUTTI GLI ANNI <i>Più informativo sui singoli volumi</i>	OPZIONE 2: L'ARCO DEGLI ANNI <i>Più sintetico e semplice</i>
<i>Opera in 3 volumi</i>	1979 – 1983 – 1985	1979-1985
<i>Opera in 5 volumi</i>	2012 – 2012 – 2013 – 2015 – 2018	2012-2018

⁹ Cf. *Chicago Manual of Style*, §14.130.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.2.6 LA NUMERAZIONE DEI VOLUMI

Si usano i numeri arabi (1, 2, 3). Per indicare il numero totale di volumi di un'opera in più volumi, si fa seguire al numero l'abbreviazione "voll.". Per esempio "4 voll." significa che l'opera in questione ha *4 volumi in totale*.

SESBOÛE B. (ed.), *Storia dei dogmi*, 4 voll., Piemme, Casale Monferrato (AL) 1996-1998.

Per riferirsi ad un solo volume di un'opera in più volumi, si premette l'abbreviazione "vol." al numero del volume. Per esempio "vol. 1" indica *il terzo volume* dell'opera in questione.

LUBAC H. de, *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco (CA) 2015.

Se il singolo volume ha un suo titolo, si riporta in corsivo, separato dal titolo (e sottotitolo) dell'opera intera con un punto, uno spazio e poi "Vol." e il numero del volume in questione.

SESBOÛE B. ET ALII (edd.), *Storia dei dogmi. Vol. 3 I segni della salvezza. XII-XX secolo. Sacramenti e Chiesa, Vergine Maria*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998.

Se un volume è diviso in più tomi, al numero del volume si aggiunge il numero del tomo, separato da una virgola, senza spazio. Per esempio "vol. 3,2" significa volume 3 tomo 2.

SCHMAUS M., *Dogmatica cattolica. Vol. 3,2 La grazia*, Marietti, Torino 1963.

Per il numero di volume di una collana è sufficiente aggiungere il numero del volume dopo il titolo della collana o la sua abbreviazione, omettendo l'abbreviazione "vol."

CODA P. – FENAROLI S. (edd.), *Ripartire da Nicea. Per leggere la fede dentro nuovi orizzonti*, BTCon 225, Queriniana, Brescia 2025.

CONTINI S. (ed.), *Le fonti antiche sul Concilio di Nicea*, Nuovi Testi Patristici 8, Città Nuova, Roma 2025.

Anche dopo il titolo di una rivista scientifica o la sua abbreviazione, si indica il numero del volume omettendo l'abbreviazione "vol.", giacché anche in questo caso la sintassi dell'indicazione bibliografica è chiara.

PIETRAS H., "Le ragioni della convocazione del Concilio Niceno da parte di Costantino il Grande. Un'investigazione storico-teologica", in *Gr.* 82 (2001) 5-35.

CORREARD N., "Du Scandale Du Mal Au Scandale De La Providence: Lucien De Samosate Et L' 'Athéisme' Dans L' europe Humaniste", in *Seizième Siècle* 18 (2021) 29-65.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.2.7 I NUMERI DELLE PAGINE

Per indicare un brano all'interno di un'opera solitamente si usano le pagine della pubblicazione in questione. Alcune indicazioni a proposito:

- Per le pagine si usano di solito i numeri arabi (1, 2, 3...). Se l'opera o la sezione in questione numera le pagine diversamente – per esempio con numeri romani (i, ii, iii...) – ci si adatta al sistema di numerazione adottato. Spesso le pagine dell'introduzione e degli apparati introduttivi sono numerate con numeri romani e poi il corpo dell'opera riprende da pagina 1 con numeri arabi.
- Nelle indicazioni bibliografiche solitamente non serve usare l'abbreviazione “p.” o “pp.” prima dei numeri delle pagine, giacché la sintassi delle indicazioni bibliografiche già chiarisce che quei numeri sono numeri di pagina. Si possono usare le suddette abbreviazioni qualora invece non fosse chiaro che si sta trattando di numeri di pagine.
- Una serie continua di pagine è indicata con un trattino tra la prima e l'ultima pagina della serie (p.es. “4-15” indica le pagine da 4 a 15). Anche il numero dell'ultima pagina si scrive per esteso (p.es.: “411-415” e non “411-5”). Pagine discontinue sono separate da un punto, senza spazi (p.es: “4.15” indica le pagine 5 e 15). Si può anche avere un'indicazione mista di pagine continue e discontinue (p.es.: “5.11-15” indica le pagine 5 e da 11 a 15).
- In alcune pubblicazioni sono numerate non le pagine bensì le colonne. In questi casi si può scegliere di far precedere ai numeri l'abbreviazione “col.” o “coll.” (= colonna o colonne).

3.2.8 SUDDIVISIONI INTERNE DEL TESTO

- Alcuni testi hanno suddivisioni interne inserite nell'opera stessa. Il testo può essere suddiviso in numeri (indicati con l'abbreviazione “n.” o “nn.”), in paragrafi (indicati con il simbolo “§” o “§§”) o in altro modo.
- Per i testi antichi, patristici e simili, spesso le opere sono divise in libri, capitoli e paragrafi. In questi casi tali suddivisioni si indicano con numeri arabi separati da virgole, senza spazi. P.es. “3,12,25” indica il libro terzo, capitolo 12, paragrafo 25; oppure “2,14” può indicare il libro secondo, capitolo o paragrafo 14. In questi casi, si capisce dal contesto il significato preciso dei numeri, senza che si debba usare altri codici.
- La Scolastica ha sviluppato dei sistemi di indicare precisamente i brani secondo la struttura specifica delle opere, divise in parti, in questioni, in articoli, e così via. Si rimanda per ulteriori dettagli al § 3.3.14.
- Per determinare in modo ancora più preciso i brani nell'analisi dettagliata di un testo si può introdurre l'indicazione *della riga* del testo, soprattutto quando si indicano le ricorrenze di singole parole o brevi espressioni. Alcune edizioni di testi antichi o altre edizioni critiche sono già predisposte a ciò con una numerazione delle righe del testo a margine. Sull'opportunità di tutto ciò nel proprio lavoro, si consulti il proprio docente.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3 I RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI PER DIVERSI TIPOLOGIE DI TESTI

Sulla base degli elementi approfonditi nella sezione precedente, procediamo a fornire l'indicazione bibliografica di diversi tipi di testi. Si procede da casi più generali e semplici a casi più specifici e complessi. Per ogni tipologia si fornisce uno schema e degli esempi, sia per la bibliografia che per le note a piè di pagina. Nello schema:

- sono **evidenziati in grigio chiaro** testo fisso, interpunzione fissa e spazi (indicati con il carattere *underscore*: `_`);
- sono nominati gli elementi della descrizione bibliografica e presentati nella loro formattazione corretta;
- sono scritti con **testo grigio** elementi non sempre presenti (p.es. sottotitoli e collane) e/o la cui indicazione è opzionale (p.es. il traduttore), lasciando in nero gli elementi obbligatori;
- nella bibliografia l'autore è indicato con un asterisco (*) per segnalare che le iniziali e particelle vanno dopo il cognome.

3.3.1 MONOGRAFIE IN UN UNICO VOLUME

Bibliografia:

AUTORE*, *Titolo*, *Sottotitolo*, tr. *TRADUTTORE*, *Collana*, *Casa editrice*, *Città anno*.

In nota:

AUTORE, *Titolo breve*, *pagine*.

Bibliografia:

LAUSBERG H., *Elementi di retorica*, Il Mulino, Bologna 1969.

CICCHESE G., *I percorsi dell'altro. Antropologia e storia*, Universitalia, Roma 2012.

KASPER W., *Il Dio di Gesù Cristo*, tr. D. PEZZETTA, BTCon 45, Queriniana, Brescia 1997⁶.

In nota:

H. LAUSBERG, *Elementi di retorica*, 3-4.

G. CHICHESE, *I percorsi dell'altro*, 52-53.

W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo*, 111-112.

3.3.2 OPERA COLLETTIVA (MISCELLANEA, «FESTSCHRIFT»)

Differisce dalla monografia solo nel fatto che come responsabile sono indicati il curatore / i curatori dell'opera, insieme alla specifica (ed.) o (edd.).

Dell'opera collettiva si citano solitamente i singoli contributi, i cui autori sono distinto dai curatori dell'opera (vedi sotto il § 3.3.6). Solo in casi rari si cita l'opera collettiva in quanto

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

tale: p.es. per fare riferimento a degli apparati non appartenenti ad un singolo contributo, oppure per menzionare in modo più generale quella pubblicazione nel suo insieme.

Bibliografia:

CURATORE/I* (ed./edd.), *Titolo*, *Sottotitolo*, tr. TRADUTTORE, Collana, Casa editrice, Città anno.

In nota:

CURATORE/I* (ed./edd.), *Titolo breve*, pagine.

Bibliografia:

BADY G. – CHAIEB M.-L. (edd.), *Irénée de Lyon. Theologien de l'unité*, Théologie historique, Beauchesne, Paris 2023.

In nota:

BADY G. – CHAIEB M.-L. (edd.), *Irénée de Lyon*, 10.

3.3.3 OPERA IN PIÙ VOLUMI

3.3.3.1 Citazione dell'intera opera

Bibliografia:

AUTORE*, *Titolo*, *Sottotitolo*, X voll., tr. TRADUTTORE, Collana, Casa editrice, Città anni.

In nota:

AUTORE, *Titolo breve*, vol. X, pagine.

Bibliografia:

MONDIN B., *I grandi teologi del secolo ventesimo*, 2 voll., Le idee e la vita 49, Borla, Torino 1972², 1969.

PLAZAOLA J., *Arte cristiana nel tempo. Storia e significato*, 2 voll., San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001.

DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, 3 voll., Marietti, Genova – Milano 2006-2008.

PACOMIO L. (ed.), *Dizionario teologico interdisciplinare*, 3 voll., Marietti, Torino 1982².

In nota:

B. MONDIN, *I grandi teologi*, vol. 1, 267.

J. PLAZAOLA, *Arte cristiana nel tempo*, vol. 2, 15-16.

L. PACOMIO (ed.), *Dizionario teologico interdisciplinare*, vol. 1, 34.

DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*.

Notare che il terzo e il quarto esempio sono opere collettive (vedi § 3.3.2).

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.3.2 Citazione di un solo volume che non ha un suo titolo proprio

Come una monografia normale, ma con l'aggiunta del numero del volume.

Bibliografia:

AUTORE*, *Titolo*, *Sottotitolo*, vol. X, tr. TRADUTTORE, Collana, Casa editrice, Città anni.

In nota:

AUTORE, *Titolo breve*, vol. X, pagine.

Bibliografia:

LUBAC H. de, *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco (CA) 2015.

In nota:

H. de LUBAC, *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, 35.

3.3.3.3 Citazione di un solo volume che ha un suo titolo proprio

In bibliografia si aggiunge il titolo del volume in corsivo, dopo il titolo e l'indicazione del volume preceduta da un punto. In nota basta indicare il numero del volume prima delle pagine.

Bibliografia:

AUTORE*, *Titolo*, *Sottotitolo*, Vol. X *Titolo del volume*, *Sottotitolo*, tr. TRADUTTORE, Collana, Casa editrice, Città anno.

In nota:

AUTORE, *Titolo breve*, vol. X, pagine.

Bibliografia:

MONDIN B., *I grandi teologi del secolo ventesimo*. Vol. 2 *I teologi protestanti e ortodossi*, Le idee e la vita 49, Borla, Torino 1969.

BALTHASAR H.U. von, *Gloria. Una estetica teologica*. Vol. 2 *Stili ecclesiastici. Ireneo, Agostino, Dionigi, Anselmo, Bonaventura*, tr. M. FIORILLO, Già e non ancora 30, Jaca Book, Milano 1978.

In nota:

B. MONDIN, *I grandi teologi*, vol. 2, 21-22.

H.U. von BALTHASAR, *Gloria*, vol. 81-83.

Con questo sistema si possono indicare anche i titoli di più volumi di un'opera. Un esempio:

Bibliografia:

SERTILLANGES A.-D., *Il problema del male*. Vol. 1 *La storia*. Vol. 2 *La soluzione*, Morcelliana, Brescia 2017².

In nota:

A.-D. SERTILLANGES, *Il problema del male*, vol. 1, 195-201.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.4 ARTICOLO IN UNA RIVISTA

Bibliografia:

AUTORE*, “Titolo dell’articolo. Sottotitolo”, in *Titolo della rivista abbreviato* numero del volume della rivista (anno di pubblicazione) pagine.

In nota:

AUTORE, “Titolo abbreviato dell’articolo”, pagine.

Bibliografia:

BONOMO F., “Chiesa e liturgia. Apporti del rinnovamento liturgico all’ecclesiologia del XX secolo”, in *EO* 39 (2022) 209-213.

CATTANEO E., “La successione apostolica in Clemente Romano e Ireneo”, in *Ricerche Storico Bibliche* 25 (2013) 143-164.

In nota:

F. BONOMO, “Chiesa e liturgia”, 211.

E. CATTANEO, “La successione apostolica”, 146-147.

3.3.5 RECENSIONE PUBBLICATA (COME ARTICOLO) IN UNA RIVISTA

Bibliografia:

AUTORE*, “Recensione di [Indicazioni bibliografiche dell’opera recensita come nei § 3.3.1-3.3.3]”, in *Titolo della rivista abbreviato* numero del volume della rivista (anno di pubblicazione) pagine.

In nota:

AUTORE, “Recensione di [Indicazioni bibliografiche abbreviate dell’opera recensita]”, pagine.

Bibliografia:

BAUCKHAM R., “Recensione di HILL C.E., *From the lost teaching of Polycarp: identifying Irenaeus’ apostolic presbyter and the author of Ad Diognetum*, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 186, Mohr Siebeck, Tübingen 2006», in *JThS* 60 (2009) 674-676.

In nota:

BAUCKHAM R., “Recensione di HILL C.E., *From the lost teaching of Polycarp*”, 674.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.6 ARTICOLO IN UN'OPERA COLLETTIVA

Bibliografia:

AUTORE*, “Titolo dell’articolo. Sottotitolo”, in [AUTORE, altre indicazioni bibliografiche dell’opera collettiva come nel § 3.3.2]”, pagine.

In nota:

AUTORE, “Titolo dell’articolo”, pagine.

Bibliografia:

CATTANEO E., “Spirito e profezia. Il peccato irremissibile contro lo Spirito Santo (Mt 12,31-32) in S. Ireneo di Lione”, in G. LORIZIO – V. SCIPPA (edd.), *Ecclesiae Sacramentum*, M. D’Auria, Napoli 1986, 169-181.

STUDER B., “La Bibbia, letta nella Chiesa”, in A. DI BERARDINO – B. STUDER (edd.), *Storia della Teologia*. Vol. 1 *Epoca patristica*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1993, 413-463.

In nota:

E. CATTANEO, “Spirito e profezia”, 173.

B. STUDER, “La Bibbia, letta nella Chiesa”, 462-463.

3.3.7 CONTRIBUTI IN ALTRE OPERE (PREFAZIONE, APPARATO CRITICO-TESTUALE E SIMILI)

+

Anche in altri tipi di opere ci possono essere contributi di autori “esterni”, come per la prefazione, la postfazione, apparati e simili. Quanto alla loro indicazione bibliografica, si trattano questi contributi con la stessa logica di un articolo in un’opera collettiva.

Bibliografia:

AUTORE*, “Titolo dell’articolo. Sottotitolo”, in [Indicazioni bibliografiche della monografia come nel § 3.3.1]”, pagine.

In nota:

AUTORE, “Titolo dell’articolo”, pagine

Bibliografia:

BOSCO D., “La meditazione sul male di Padre Sertillanges. L’ottica della creazione”, in SERTILLANGES A.-D., *Il problema del male*. Vol. 1 *La storia*, Morcelliana, Brescia 2017², I-XIV.

In nota:

D. BOSCO, “La meditazione sul male”, VIII.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.8 ARTICOLO («LEMMA», «VOCE») DI ENCICLOPEDIA O DI UN DIZIONARIO TEMATICO

Si tratta come un articolo in opera collettiva (vedi § 3.3.6). Se però l'enciclopedia o il dizionario tematico ha una sigla in *IATG*³, si abbrevia nel seguente modo.

Bibliografia:

AUTORE*, “Titolo dell’articolo. Sottotitolo”, in *Enciclopedia o dizionario tematico abbreviato*, pagine.

In nota:

AUTORE, “Titolo dell’articolo”, pagine.

Bibliografia:

ALFARO J., “Natura e grazia”, in *SM(I)*, vol. 5, 577-588.

DE SIMONE R.J., “Fede”, in *NDPAC*, vol. 2, 1917-1926.

In nota:

J. ALFARO, “Natura e grazia”, 577.

R.J. DE SIMONE, “Fede”, 1918.

Nota bene che in questo caso l'abbreviazione utilizzata va inclusa nella lista delle sigle e abbreviazioni, con tutte le indicazioni bibliografiche dell'opera intera.

Nelle sigle e abbreviazioni:

SM(I) RAHNER K. (ed.), *Enciclopedia teologica Sacramentum Mundi*, 8 vol., Morcelliana, Brescia 1974-1977 (orig. *Sacramentum Mundi. Theologisches Lexikon für die Praxis*, 4 vol., Herder, Freiburg im Breisgau 1967-1969).

NDPAC DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, 3 voll., Genova – Milano 2006-2010².

3.3.9 LESSICO LINGUISTICO

La voce di un dizionario, vocabolario o lessico linguistico si tratta come una monografia, ad eccezione del fatto che dopo il numero di pagina, può essere indicata tra parentesi la voce o il lemma, preceduto dall'abbreviazione **s.v.** (= *sub verbum*).

Bibliografia:

LAMPE G.W.H. (ed.), *A Patristic Greek Lexicon*, Clarendon, Oxford 1987.

ROCCI L., *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2008⁵⁰.

In nota:

G.W.H. LAMPE (ed.), *Lexicon*, 6 (s.v. ἄγαλμα).

L. ROCCI, *Vocabolario greco italiano*, 68 (s.v. ἀλήθεια).

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.10 IL SISTEMA DI DOPPIA CITAZIONE

Le tipologie di testo che trattiamo da questo punto in poi, possono aver bisogno del sistema di doppia citazione già introdotto al § 3.1.3. Nella prima parte della doppia citazione si fornisce una descrizione del testo secondo elementi invariabili, standardizzati rispetto alle sue molteplici edizioni. Nella seconda parte della doppia citazione si danno le informazioni relative all'edizione effettivamente usata. Possiamo schematizzare nel seguente modo:

CIT. INTERNA (ELEMENTI INVARIABILI)	CIT. ESTERNA (ELEMENTI VARIABILI)
Bibliografia: AUTORE*, <u>Titolo</u> ,	ed. et tr. RESPONSABILE*, <u>dati di pubblicazione</u>
In nota: AUTORE, <u>Titolo breve</u> , <u>divisione interna</u> ,	ed. et tr. RESPONSABILE, <u>dati di pubblicazione brevi</u> , <u>pagine</u>

3.3.10.1 Sulla citazione interna

- Gli autori antichi spesso non seguono il sistema di nome e cognome (vedi § 3.2.1.2).
- Per gli autori antichi e/o organi ecclesiastici e/o sommi pontifici si può scegliere di usare i nomi latini (vedi § 3.2.1.2). È particolarmente consigliato se si tratta di testi importanti nel proprio lavoro, piuttosto che citazioni occasionali. Si applichi questa scelta con uniformità.
- Per i testi antichi e medioevali può essere opportuno usare i titoli latini standardizzati¹⁰ e le loro abbreviazioni convenzionali¹¹. Si applichi questa scelta con uniformità.
- Sulla divisione interna nelle note a piè di pagina vedi sopra il § 3.2.8.

3.3.10.2 Sulla citazione esterna

- Se si cita un'edizione (critica) di un testo in lingua originale, il “responsabile” sarà il curatore di tale edizione e si indica con l'abbreviazione “ed.” o “edd.” (se più di uno), che sta per *edidit* o *ediderunt*.
- Se si cita una traduzione di un testo, il “responsabile” sarà chi ha curato tale traduzione ed è indicato con l'abbreviazione “tr.” o “trr.” (se più di uno), che sta per *traduxit* o *traduxerunt*.
- Se si cita il testo originale con traduzione a fronte, il responsabile sarà sia curatore che traduttore e si indica con l'abbreviazione “ed. et tr.” o “edd. et trr.” (se più di uno).

¹⁰ Per i nomi latini degli autori e delle opere vedi GEERARD M. (ed.), *Clavis patrum graecorum*, 6 voll., Brepols, Turnhout 1983-2003; DEKKERS E. (ed.), *Clavis patrum latinorum*, Brepols, Steenbrugis 1995³. Anche online si può consultare la *Clavis clavium* della Brepols: <https://clavis.brepols.net/clacla/OA/Browse/Authors.aspx>.

¹¹ Per le abbreviazioni delle opere latine vedi BLAISE A., *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens. Revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat*, Brepols, Turnhout 1954, 9-28; LAMPE G.W.H. (ed.), *A Patristic Greek Lexicon*, Clarendon, Oxford 1987, XI-XLIV.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

I summenzionati “dati di pubblicazione” variano a seconda dei casi. Al netto di alcune eccezioni che saranno trattate nelle successive sezioni, ci sono due possibilità di base:

- *Caso 1: il testo è pubblicato in una collana scientifica* (p.es. di cui si ha una sigla in IATG³)

CIT. INTERNA (ELEMENTI INVARIABILI)	CIT. ESTERNA (ELEMENTI VARIABILI)
Bibliografia: AUTORE*, <u>Titolo</u> ,	ed. et tr. <u>RESPONSABILE</u> , <u>Sigla collana</u> <u>n. del volume</u> , <u>Casa editrice</u> , <u>città</u> <u>anno</u> , <u>pagine dell'opera nella pubblicazione</u> ,
In nota: AUTORE, <u>Titolo breve</u> <u>divisione interna</u> ,	ed. et tr. <u>Sigla collana</u> <u>n. del volume</u> , <u>pagine</u> .

Un esempio:

Bibliografia AUGUSTINUS HIPONENSIS, <i>Confessiones</i> , ed. L. VERHEIJEN, CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990.
In nota: AUGUSTINUS HIPPO., <i>Conf.</i> 4,14,22, ed. CCSL 27, 51.

- *Caso 2: il testo non è pubblicato in una collana scientifica*

CIT. INTERNA (ELEMENTI INVARIABILI)	CIT. ESTERNA (ELEMENTI VARIABILI)
Bibliografia: AUTORE*, <u>Titolo</u> ,	ed. et tr. <u>RESPONSABILE</u> , <u>Titolo della pubblicazione**</u> , <u>Collana</u> , <u>Casa editrice</u> , <u>città</u> <u>anno</u> , <u>pagine dell'opera nella pubblicazione</u> ,
In nota: AUTORE, <u>Titolo breve</u> <u>divisione interna</u> ,	ed. et tr. <u>RESPONSABILE</u> , <u>Titolo breve</u> , <u>pagine</u> .

N.B.: Il doppio asterisco (**) sul titolo indica una “anomalia” che sorge da più fattori:

- il volume in cui è pubblicata l’opera in questione può raccogliere scritti di uno o più autori;
- a differenza della citazione interna, la citazione esterna dà rilievo al curatore e/o traduttore del volume piuttosto che all’autore del testo.

Tutto ciò comporta che se nel frontespizio è presente il nome dell’autore, questo viene riportato, come da frontespizio, “inserito” nel titolo! Ecco un esempio:

Bibliografia AUGUSTINUS HIPONENSIS, <i>Soliloquia</i> , tr. G. CATAPANO, <i>Aurelio Agostino. Tutti i dialoghi</i> , Il pensiero occidentale, Bompiani, Milano 2006, 470-609.
In nota: AUGUSTINUS HIPPO., <i>Soliloquia</i> 5, tr. G. CATAPANO, <i>Dialoghi</i> , 477-478.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.11 CITAZIONI BIBLICHE¹²

3.3.11.1 *Citare un brano della Sacra Scrittura*

- Per le abbreviazioni di libri della Bibbia si veda sopra il § 2.6.1.
- Dopo l'abbreviazione del libro segue: uno spazio fisso, il numero del capitolo, una virgola, il numero del versetto o dei versetti; non c'è spazio tra la virgola e il numero dei versetti. I versetti in un capitolo sono separati tra loro con un trattino breve. Versetti discontinui tra loro sono separati da un punto, senza spazio.

<i>Gen</i> 1,1	<i>2Sam</i>	<i>Gv</i> 11,21-22.32	<i>ITs</i> 4,13
----------------	-------------	-----------------------	-----------------

- Per un testo comprendente più capitoli si usa una lineetta tra il primo e l'ultimo versetto.

<i>Gen</i> 1,1–2,25

- Se si citano insieme più brani biblici, i loro riferimenti sono separati da punto e virgola e spazio. Solitamente seguono l'ordine canonico dei libri biblici e dei capitoli. Se vi sono molteplici riferimenti consecutivi allo stesso libro, non si ripete l'abbreviazione del libro.

<i>Gen</i> 1,26-27; 9,6; <i>Sap</i> 2,23; 7,26; <i>2Cor</i> 4,4; <i>Col</i> 1,15
--

- I riferimenti biblici si possono indicare nelle note a piè di pagina ma anche tra parentesi subito dopo il testo citato. Questo vale per le citazioni sia dirette che indirette.

In Cristo sono «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (<i>Col</i> 2,3), perché lui è la sapienza eterna per mezzo della quale tutto stato creato (cf. <i>Pr</i> 8,23-31; <i>Gv</i> 1,1-3).

3.3.11.2 *Le edizioni della Sacra Scrittura*

Normalmente è sufficiente indicare i riferimenti biblici utilizzando solo gli elementi invariabili: libro, capitolo e versetti. Tuttavia, se l'edizione utilizzata è significativa nel proprio lavoro, si può usare il sistema di doppia citazione per indicare l'edizione critica oppure la traduzione della Bibbia utilizzata. Nella citazione esterna è possibile utilizzare le sigle offerte da *IATG*³ per le edizioni critiche della Scrittura e per le più importanti traduzioni moderne¹³, facendo attenzione a riportarle nella lista finale delle sigle e abbreviazioni. Alcuni esempi:

BHS	ELLIGER K. – RUDOLPH W. (edd.), <i>Biblia Hebraica Stuttgartensia</i> , Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1977 ³ .
NA ²⁸	ALAND, B. ET ALII (edd.), <i>Novum Testamentum Graece</i> , Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012 ²⁸ .

¹² Per vari strumenti di lavoro per le scienze bibliche vedi PUL, *Norme redazionali*, 135-140.

¹³ Cf. S.M. SCHWERTNER, *IATG*³, XXXI.

Bibliografia

ALAND, B. ET ALII (edd.), *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012²⁸.

In nota:

2Tm 1,10, ed. NA²⁸, 551.

Se un passo della Bibbia è citato dalla Settanta o dalla Vulgata si aggiunge tra parentesi l'abbreviazione «LXX» o «Vulg.» – p.es. *Gen* 1,1 (LXX) o *Mc* 3,3 (Vulg.) – e si indicano in bibliografia le edizioni della Settanta e/o della Vulgata utilizzate¹⁴.

Le traduzioni moderne della Bibbia che sono state utilizzate si possono inserire nella bibliografia nel modo normale, ma senza autore e curatore, ed inserendole nell'ordine alfabetico sulla base del titolo e ignorando l'articolo iniziale (p.es. *La Bibbia di Gerusalemme* va sotto la B, ignorando l'articolo “La”).

Bibliografia:

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2009.

Si potrebbe anche citare qualche apparato di una edizione della Bibbia, come una nota, un'introduzione o un commento. A meno che non sia specificato un'autore (p.es. di un'introduzione), tali testi si citano in nota senza autore e/o curatore:

In nota:

La Bibbia di Gerusalemme, 112, nota a *Gen* 45,24.

3.3.11.3 *Testi deuterocanonici*

Per i testi provenienti dal Vicino Oriente Antico, gli apocrifi o pseudoepigrafi e la letteratura intertestamentaria si usa il sistema di doppia citazione (vedi § 3.3.10). L'opera *IATG*³ di Schwertner ha un'intera sezione dedicata alle abbreviazioni per i libri deuterocanonici: gli apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento, gli scritti dei Padri Apostolici, nonché per i testi di Qumran, i testi di Filone Alessandrino e di Giuseppe Flavio, come anche per i testi rabbinici e per i testi di Nag Hammadi¹⁵.

¹⁴ Si tenga conto del fatto che non di rado la divisione del testo biblico (in capitoli e versetti) può variare nella Settanta e nella Vulgata rispetto alle edizioni moderne della Bibbia.

¹⁵ *IATG*³, XXXII-XLIII.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bibliografia:

Thomas Evangelium, ed. M. ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1, Marietti, Torino 1975, 253-282.

In nota:

EvThom, 1 (2), ed. M. ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, 262.

3.3.12 TESTI ANTICHI E PATRISTICI¹⁶

Oggigiorno moltissimi testi antichi e patristici sono disponibili in edizioni critiche e in buone traduzioni moderne, che vanno sempre preferite a edizioni meno scientifiche.

Per questo tipo di testi è buona pratica usare il sistema di doppia citazione (vedi § 3.1.3 e 3.3.10), fermo restando che con il proprio docente si può decidere di omettere la citazione esterna nelle note a piè di pagina.

3.3.12.1 Testi in collane specializzate

Quando il testo è pubblicato in una collana specializzata – di cui si fornisce un ampio elenco nell'appendice 2 – la doppia citazione è più breve e semplice.

Bibliografia:

AUTORE*, *Titolo*, ed. et tr. RESPONSABILE, Sigla collana n. del volume, Casa editrice, città anno, pagine dell'opera nella pubblicazione.

In nota:

AUTORE, *Titolo breve* divisione interna, ed. et tr. Sigla collana n. del volume, pagine.

Bibliografia:

AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De correptione et gratia*, edd. et trr. A. TRAPÈ – M. PALMIERI, NBAg 20, Città Nuova, Roma 1987, 116-189.

GREGORIOUS MAGNUS, *Regula pastoralis*, tr. M.T. LOVATO, CTePa 28, Città Nuova, Roma 2005⁵.

IRENAEUS LUGDUNENSIS, *Epideixis*, tr. N. BROX, FC 8,1, Herder, Freiburg – Basel – Wien 1993, 32-97.

In nota:

AUGUSTINUS HIPPO., *De corr. et gr.* 6,10, ed. NBAg 20, 128.

GREGORIOUS MAGNUS, *Regula pastoralis* 3,6, tr. CTePa 28, 123-124.

IRENAEUS LUGD., *Epideixis* 7, tr. FC 8,1, 37.

¹⁶ Per vari strumenti utili per le scienze patristiche, vedi PUL, *Norme redazionali*, 140-142.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.12.2 Testi non pubblicati in collane specializzate

Bibliografia:

AUTORE*, _Titolo_, ed. et tr. RESPONSABILE, _Titolo della pubblicazione**, _Collana_, Casa editrice, _città_ anno, _pagine dell'opera nella pubblicazione_.

In nota:

AUTORE, _Titolo breve_ divisione interna, ed. et tr. RESPONSABILE, _Titolo breve_, _pagine_.

Bibliografia:

AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De catechizandis rudibus*, tr. A.M. VELLI, *Agostino d'Ippona. La catechesi ai principianti. De catechizandis rudibus*, Paoline, Milano 2016².

IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, ed. et tr. P. BOBICHON, *Justin Martyr. Dialogue avec Tryphon. Édition critique. Vol. 1 Introduction, texte grec, traduction*, Paradosis 47, Academic Press, Fribourg 2003.

ORIGENES, *Contra Celsum*, tr. P. RESSA, *Origene. Contro Celso*, Morcelliana, Brescia 2000.

In nota:

AUGUSTINUS HIPPO., *Cat. rud.* 5,9, tr. A.M. VELLI, *La catechesi*, 33-34.

IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone* 57,1, tr. P. BOBICHON, *Dialogue*, vol. 1, 335.

ORIGENES, *Contra Celsum* 2,1, tr. RESSA, *Contro Celso*, 159-160.

Un dettaglio riguardo al testo di Giustino edito in traduzione con il testo originale a fronte. Il riferimento in nota al testo di Giustino riguarda la *traduzione del testo*, non l'originale, e per questo nella citazione esterna compare "tr." invece che "ed."

3.3.12.3 Alcune eccezioni

1) Le collane del Migne, Patrologia Latina e Patrologia Greca, pur non essendo edizioni critiche hanno avuto un utilizzo tale che la loro citazione è ulteriormente semplificata.

Bibliografia:

AUTORE*, _Titolo_, ed. PL oppure PG n. del volume, _colonna iniziale-colonna finale_.

In nota:

AUTORE, _Titolo breve_ divisione interna, ed. PL oppure PG n. del volume, _colonne_.

Bibliografia:

CYPRIANUS CARTHAGINENSIS, *Liber de lapsis*, ed. PL 4, 463-494.

In nota:

CYPRIANUS CARTH., *Liber de lapsis* 34, ed. PL 4, 492.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

2) Le opere di Platone sono tradizionalmente citate secondo le pagine, colonne (e righe) dell'edizione di Henri Estienne (†1598). Queste sono riportate in tutte le edizioni e traduzioni serie di Platone. Nella citazione interna, si usa questa numerazione per la divisione interna:

Bibliografia¹⁷

PLATO, *Respublica*, tr. R. RADICE, in G. REALE (ed.), *Platone. Tutti gli scritti*, Bompiani, Milano 2010⁶, 1067-1346.

In nota:

PLATO, *Respublica* 3, 387b, tr. R. RADICE, *Tutti gli scritti*, 1132-1133.

Una situazione analoga si ha per le opere di Aristotele, per cui lo standard riportato in tutte le edizioni serie è la numerazione delle pagine dell'edizioni di Immanuel Bekker (†1871). Dopo l'indicazione del libro (in lettere maiuscole greche o in cifre romane) e del capitolo, si indica anche la localizzazione precisa del testo secondo l'edizione di Bekker (pagina_colonna_righe).

In nota:

ARISTOTELES, *Metaphysica* A,2, 982 a 4-19.

3.3.13 TESTI MEDIOEVALI

Anche per i testi medioevali è buona pratica usare il sistema di doppia citazione (vedi § 3.1.3 e § 3.3.10), soprattutto quando è disponibile un'edizione critica. Con il proprio docente si può decidere di omettere la citazione esterna nelle note a piè di pagina. Due esempi:

Bibliografia:

ANSELMUS CANTUARIENSIS, *Cur Deus homo*, ed. F.S. SCHMITT, *Opera omnia*, vol. 2, Nelson, Ediburgh 1946, 37-133.

PETRUS ABAELARDUS, *Theologia christiana*, ed. E.M. BUYTAERT, CCCM 12, Brepols, Turnhout 1969, 69-372.

In nota:

ANSELMUS CANTUARIENSIS, *Cur Deus homo* 1,25, ed. F.S. SCHMITT, *Opera omnia*, vol. 2, 72.

PETRUS ABAELARDUS, *Theologia christiana* 4,138, ed. CCCM 12, 335.

Rispetto ai testi antichi e patristici, la situazione editoriale dei testi medievali è più varia e bisogna spesso trovare soluzioni caso per caso, in accordo con il proprio docente.

Per i nomi latini degli autori medievali e delle loro opere consultare online il *Mirabile archivio digitale della culturale medievale*, tramite il sito mirabileweb.it.

¹⁷ N.B.: per la distinzione tra il traduttore del testo di Platone e il curatore dell'opera in cui compare, si è usata qui una combinazione tra quanto esposto nel § 3.3.12.2 e nel § 3.3.6.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.14 LA SCOLASTICA E I TESTI DI TOMMASO D'AQUINO

Tra i testi medioevali quelli della Scolastica sono peculiari. Le divisioni interne delle opere, infatti, tende a non seguire la classica divisione in libri, capitoli, sezioni e paragrafi, ma rispecchia invece la strutturazione e la logica delle opere stesse.

Prendiamo come primo esempio il sistema della *Summa Theologiae* (= *STh*) di Tommaso d'Aquino, che è gerarchicamente suddivisa in parti (indicate con numeri romani), questioni ("q.") e articoli ("a."). All'interno degli articoli vi sono poi ulteriori suddivisioni: dopo il *titulus articuli*, il *videtur quod* è la formulazione di un'ipotesi da confutare, seguita da una serie di *obiectiones* ("ob."), argomenti contrari alla tesi che Tommaso difenderà; il *sed contra* ("s.c.") presenta almeno un'autorità contro le obiezioni; il *corpus articuli* presenta la posizione di Tommaso sul tema dell'articolo e inizia con le parole «*Respondeo dicendum quod...*»), da cui è anche detto "il *Respondeo*" ("Resp."); vi sono infine le risposte alle obiezioni all'inizio dell'articolo ("ad 1", "ad 2", ecc.). Vediamo alcuni esempi

- THOMAS AQUINAS, *STh* I, q.2, a.1, ad 2: indica la *Summa Theologiae*, parte I, questione 2, articolo 1, risposta alla seconda obiezione.
- Come altro esempio delle opere di Tommaso d'Aquino, ecco l'indicazione di un brano della *Summa Contra Gentiles*, i cui libri sono suddivisi in capitoli («cap.»): THOMAS AQUINAS, *Contra Gent.* III, cap.2.
- Infine, un brano del *Scriptum super Libros Sententiarum Magistri Petri Lombardi*, i cui quattro libri sono suddivisi in distinzioni («d.»), questioni e articoli: THOMAS AQUINAS, *In II Sent.*, d.1, q.1, a.4.

Il testo autorevole delle opere di Tommaso è quello della "edizione Leonina". Se nelle note a piè di pagina si usa solo la citazione interna, si suppone che si sia usata l'edizione leonina, indicata comunque in bibliografia.

3.3.15 DOCUMENTI MAGISTERIALI E UFFICIALI

Vi è molta varietà nei documenti e nella loro situazione editoriale. Quanto all'autore, si va dai Sommi Pontifici ai Concili Ecumenici, dagli organismi della Santa Sede ai Concili e Sinodi locali. Variano i periodi e le circostanze dei testi, il loro genere letterario e la loro veste editoriale. Ci limiteremo ad indicare alcune pubblicazioni di riferimento (§ 3.3.14.1) e a dare per diverse tipologie di testi magisteriali alcuni esempi che permettano di regolarsi per analogia, confrontandosi all'occorrenza con il proprio docente.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.15.1 Pubblicazioni di riferimento¹⁸

Dal 1909 ad oggi la gazzetta ufficiale della Santa Sede è la rivista *Acta Apostolicae Sedis* (sigla: *AAS*), che ha sostituito la precedente rivista *Acta Sanctae Sedis* (sigla: *ASS*) che è stata attiva dal 1865 al 1909.

Per i Concili Ecumenici vi è un'edizione critica e diverse buone traduzioni:

- ALBERIGO G. (ed.), *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*, 4 voll., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016 (sigla: *COGD*).
- ALBERIGO G. ET ALII (ed.), *Conciliorum oecumenicorum decreta. Greco, latino e italiano*, Strumenti, Dehoniane, Bologna 2013³ (sigla: *COD*).
- ALBERIGO G. ET ALII (ed.), *Dekrete der ökumenischen Konzilien. Conciliorum oecumenicorum decreta*, 3 voll., Schöningh, Paderborn – München 2000-2002³.
- MIGNON J. ET ALII (ed.), *Les Conciles Oecuméniques*, 2 voll., Les Magistère de l'Eglise 1-2, Cerf, Paris 1994.
- TANNER N.P. (ed.), *Decrees of the Ecumenical Councils*, 2 voll., Sheed & Ward – Georgetown University Press, London – Washington 1990.

Edizioni di tutti i concili (Mansi), Trento, Concilio Vaticano I e Concilio Vaticano II:

- MANSI G.D. (ed.), *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 24 voll., Welter – Société nouvelle d'édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim – Leipzig 1901-1927 (sigla: *Mansi*).
- CONCILIIUM TRIDENTINUM, *Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatum nova collectio*, 3 voll., Herder, Freiburg 1901-1985.
- SCHNEEMANN G. – GRANDERATH T. (ed.), *Collectio Lacensis. Vol. 7 Acta et Decreta Sacrosancti Concilii Vaticani*, Freiburg 1890.
- Enchiridion Vaticanum. Vol. 1 Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Bologna 1997¹⁶.

L'ultimo volume citato è il primo di un'opera aperta, *Enchiridion Vaticanum*, che pubblica in edizione bilingue i documenti della Santa Sede¹⁹.

In teologia si usa spesso “il Denzinger”, una ricca antologia di testi tradotta in varie lingue, con indice sistematico, da cui è possibile citare in modo semplice molti testi magisteriali. Ha avuto come ulteriori curatori prima A. Schömetzer (sigla previa: *DS*) e infine P. Hünerman: DENZINGER H. – HÜNERMANN P. (edd.), *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Strumenti, EDB, Bologna 2012 (sigla: *DH*).

Per i Pontefici da Paolo VI vi sono i volumi *Insegnamenti* pubblicati dalla LEV (16 volumi per Paolo VI, un volume per Giovanni Paolo I, 58 tomi per Giovanni Paolo II, e così via).

¹⁸ Vedi anche PUL, *Norme redazionali*, 142-147.

¹⁹ Per questo e altri analoghi *enchiridia* tematici, vedi PUL, *Norme redazionali*, 144-145.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.15.2 Documenti papali

Da un punto di vista editoriale possono comparire in molti formati: come articolo di rivista in *AAS*, come monografie in pubblicazioni a se stanti, come contributi in raccolte di documenti. La citazione bibliografica segue quindi, in parte, le norme che riguardano tali formati editoriali. Vi sono però delle peculiarità:

- Il nome del papa è in latino o nella lingua del proprio testo (vedi sopra § 3.2.1.2).
- Nel titolo, in tondo, si indica la natura del documento (p.es. lettera enciclica, esortazione apostolica, costituzione apostolica, bolla, decreto, motu proprio, lettera apostolica, omelia, allocuzione, e così via). Si possono utilizzare abbreviazioni.
- Per i documenti più importanti si mette nel titolo l'*incipit* del testo in corsivo, che funge da titolo breve e standardizzato per il documento (p.es: Lettera enciclica *Veritatis splendor*, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*).
- Se si tratta di un'omelia, allocuzione, radiomessaggio o di un documento simile, si indicano le circostanze, il gruppo di persone a cui è indirizzato, il luogo, e tutte le altre informazioni necessarie per individuare il documento in modo preciso.
- Sempre per individuare più facilmente il documento, se ne indica la data (giorno mese anno) tra parentesi, in tondo, come parte finale del titolo.
- La localizzazione di un brano preciso si fa usando le divisioni interne del documento stesso, che solitamente è suddiviso in "numeri". In assenza di tali divisioni interne si danno le pagine della pubblicazione utilizzata.

Bibliografia:

PIO VI, *Constitutio apostolica Auctorem fidei* (28 agosto 1794), in P. GASPARRI (ed.), *Codicis Iuris Canonici Fontes*. Vol. 2 *Romani Pontifices*, Città del Vaticano 1924, 682-714.

GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio a tutti i fedeli ad un mese dal Concilio (11 settembre 1962), in *EnchVat*. Vol. 1 *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*. Testo ufficiale e traduzione italiana, EDB, Bologna 1997¹⁶, 25*a-z.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017¹⁴.

BENEDETTO XVI, Discorso al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita (16 settembre 2006), in *AAS* 98 (2006) 693-695.

FRANCESCO I, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), EDB, Bologna 2013.

In nota:

PIO VI, *Auctorem fidei*, 6.

GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio ad un mese dal Concilio, 25*a.

GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, 48.

BENEDETTO XVI, Discorso alla Pontificia Accademia per la Vita (2006), 694.

FRANCESCO I, *Evangelii gaudium*, 9.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Quando si cita frequentemente un documento papale si può citare in forma abbreviata: sigla numero. Per esempio, “FRANCESCO I, *Evangelii gaudium*, 9” si potrebbe abbreviare “EG 9”, avendo cura di includere la sigla “EG” nella lista di sigle e abbreviazioni. Tali citazioni abbreviate si possono inserire nel testo, tra parentesi tonde, dopo il brano a cui si riferiscono, come si fa per le citazioni bibliche (cf. § 3.3.11.2)

«Desidero una Chiesa povera per i poveri» (EG 198). Papa Francesco espone l’intuizione che il destino del mondo sia collegato a quello dei poveri (cf. EG 202).

3.3.15.3 Documenti dei concili ecumenici

Ci si adatta al formato editoriale in cui è pubblicato il testo, ma con alcune peculiarità:

- La responsabilità dei testi è del Concilio, il cui nome è scritto in latino o nella lingua del proprio scritto.
- Come titolo vi sono varie opzioni, a seconda dei casi: il nome del documento; la sessione e il documento; natura del documento con descrizione; l’*incipit* (le prime parole) in latino, preceduto da una descrizione del documento in tondo (p.es.: Costituzione dogmatica *Dei Filius*, Decreto sull’ecumenismo *Unitatis redintegratio*).
- Si aggiunge la data tra parentesi, in tondo, a chiusura del titolo (giorno mese anno).
- In nota i brani precisi sono indicati per mezzo delle divisioni interne utilizzate dal documento (canoni, paragrafi, numeri, ecc.).
- In bibliografia, si danno come di consueto le pagine dell’intero documento citato all’interno del testo contenitore in cui è stato pubblicato. Per alcune raccolte che hanno una numerazione interna (per es. DH e l’*Enchiridion Vaticanum*) si usa questa al posto delle pagine, per identificare documenti e brani in modo più preciso.

Bibliografia:

- CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. A. GARCÍA Y GARCÍA – A. MELLONI, *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*. Vol. 2,1 *The General Councils of Latin Christendom. From Constantinople IV to Pavia-Siena (869-1424)*, CChr, Brepols, Turnhout 2013, 163-204.
- CONC. TRIDENTINO, Sessione 6, *Decreto sulla giustificazione* (13 gennaio 1547), in DH 1520-1583.
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965) 5-71.
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in *EnchVat*. Vol. 1 *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Brescia 1997¹⁶, 1319-1644.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

In nota:

CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. GARCÍA Y GARCÍA – A. MELLONI, *General Councils (869-1424)*, 197.

CONC. TRIDENTINO, *Decreto sulla giustificazione*, cap. 7, in DH 1529.

CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 22.

CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 10, *EnchVat* 1, 1350.

Per le Costituzioni del Concilio Vaticano II vi sono abbreviazioni consolidate: *SC* = *Sacrosanctum concilium*; *LG* = *Lumen gentium*; *DV* = *Dei Verbum*; *GS* = *Gaudium et spes*. Questi e altri documenti magisteriali si possono citare quindi in forma abbreviata, con lo schema: sigla numero (p.es.: *LG* 8; *GS* 22). Queste citazioni abbreviate possono inserirsi nel testo, tra parentesi dopo il testo a cui si riferiscono, come si fa con le citazioni bibliche (vedi § 3.3.11.1).

3.3.15.4 Documenti dei Dicasteri e altri organismi della Santa Sede

Ci si adatta al formato editoriale in cui è pubblicato il testo, ma con alcune peculiarità, simili a quelle dei testi papali.

- Responsabile del testo è il Dicastero, la Congregazione o altro organismo della Santa Sede, e il suo nome va in maiuscoletto, in latino o nella lingua del proprio scritto. Può essere opportuno abbreviarlo, soprattutto nelle note (cf. § 3.2.1.2).
- Nel titolo si specifica la natura del documento (p.es.: decreto, istruzione, rescritto, dichiarazione, risposta, notificazione) e il suo oggetto, come presentato nella fonte. Si possono utilizzare le abbreviazioni usuali in ogni lingua.
- Per i documenti di maggiore importanza si aggiunge l'*incipit* in latino, corsivo, che fa da titolo standardizzato del documento.
- Quando si citano i testi originali è opportuno che anche il titolo sia nella lingua originale del documento (normalmente in latino).
- A chiusura del titolo si indica la data del documento, tra parentesi, in tondo (giorno mese anno).
- In nota i brani precisi sono indicati per mezzo delle divisioni interne utilizzate dal documento (canoni, paragrafi, numeri...). In loro assenza si usano le pagine del documento pubblicato.

Bibliografia:

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Instructio Donum vitae* (22 febbraio 1987), in *AAS* 80 (1988) 70-102.

In nota:

CDF, *Donum vitae*, 2.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Documenti di organismi collegati alla Santa Sede si possono trattare in modo analogo, con la differenza che questi solitamente hanno un vero e proprio titolo che si gestisce come i titoli delle monografie. I nomi degli organismi si possono abbreviare (vedi § 3.2.1.2).

Bibliografia:

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia* (1992), in ID., *Documenti (1969-2004)*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2010², 422-473.

Nota:

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 25. CTI, *Alcune questioni attuali*, 4,5.

3.3.16 TESTI LITURGICI

Per la grande varietà testuale ed editoriale, bisogna adattare criteri generali ai casi particolari con una certa flessibilità. Una peculiarità comune a questi testi è l'assenza del nome di un autore.

Per i testi liturgici antichi si può applicare il sistema di doppia citazione (vedi § 3.3.10):

Bibliografia:

Missale gothicum, ed. E. ROSE, CCSL 159D, Brepols, Turnhout 2005.

Sacramentarium Gelasianum, ed. L.C. MOHLBERG ET ALII, RED.F 4, Herder, Roma 1960.

Sacramentarium Veronense, ed. L.C. MOHLBERG, RED.F 1, Herder, Roma 1978³.

In nota:

Missale gothicum 274, ed. CCSL 159D, 455.

Sacramentarium Gelasianum 1243, ed. RED.F 4, 183-184.

Sacramentarium Veronense 1138, ed. RED.F 1, 144.

I testi liturgici pubblicati in tempi recenti si possono trattare come le monografie (§ 3.3.1) ma con le seguenti particolarità:

- Il numero di edizione è indicato per esteso dopo il titolo, separato da virgole e spazio, invece che comparire in apice dopo l'anno.
- In molti rituali vi è una numerazione interna che può essere usata per localizzare i brani. Altre volte si può indicare una sezione di un rituale liturgico descrittivamente (vedi sotto l'esempio del *Missale Romanum*). Con il proprio docente si può valutare se indicare anche il numero delle pagine dell'edizione utilizzata.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bibliografia:

Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, Editio typica tertia, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 2002.

Ordo initiationis christianae adultorum. Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1972.

Rito della penitenza. Rituale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

In nota:

Missale Romanum, Dominica III «Per annum», Super oblata.

Ordo initiationis christianae adultorum, 76.

Rito della penitenza, 46.

Per la ricerca delle fonti liturgiche, si segnala la seguente antologia: LODI E. (ed.), *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum*, BEL.S 15, CLV – Edizioni liturgiche, Roma 1979.

3.3.17 LA CITAZIONE DI MATERIALE DIGITALE

3.3.17.1 Opere pubblicate in formato digitale da piattaforme di distribuzione

Se un testo pubblicato in formato cartaceo è anche distribuito su piattaforme digitali (p.es. Kindle, Kobo, epub), si può usare una logica analoga a quella della “doppia citazione”:

± CITAZIONE INTERNA (CONTENUTO – ELEMENTI INVARIABILI)	± CITAZIONE ESTERNA (CONTENITORE – ELEMENTI VARIABILI)
DATI EDITORIALI DEL TESTO	DATI DELLA PIATTAFORMA DIGITALE
Bibliografia Tutti i dati editoriali del testo, 	Bibliografia in Nome della piattaforma,
In nota Dati abbreviati del testo, divisione interna, 	In nota in piattaforma, numerazione digitale,

Ecco due esempi (si noti la collocazione nel testo digitale come frazione o percentuale):

Bibliografia:

MORO A., *I confini di Babele. Il cervello e i misteri delle lingue impossibili*, Mulino, Bologna 2015, in Epub.

D’AMBROSIO M., *When the Church Was Young. Voices of the Early Fathers*, Servant Books, Cincinnati (OH) 2014, in Kindle.

In nota:

A. MORO, *I confini di Babele*, cap. 1, §2.1, in Epub, 45 su 185.

M. D’AMBROSIO, *When the Church Was Young*, cap. 9, in Kindle, 6%.

3.3.17.2 Citazioni di articoli mediante Digital Object Identifier

- Il DOI (= *Digital Object Identifier*) è una stringa di numeri, lettere e simboli usata per identificare in modo univoco e stabile un documento sul web (mentre gli URL normali sono mutevoli).
- In articoli recenti il DOI è spesso indicato da qualche parte sulla prima pagina. Dal 2011 si raccomanda di presentarlo come link attivo, cioè preceduto dalla stringa <https://doi.org/>.
- In bibliografia il DOI va posto come ultimo elemento, preceduto da „in”.
- In nota il DOI si omette, usando eventuali pagine o divisioni interne del documento per localizzare i brani citati.

Bibliografia:

SUN H., «Revision of the Instructions to Authors to Require a Structured Abstract, Digital Object Identifier of Each Reference, and Author's Voice Recording May Increase Journal Access», in *J Educ Eval Health Prof.* 10,3 (2013) 1-2, in <https://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.

In nota

H. SUN, «Revision of the Instructions», 1, in <https://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.

3.3.17.3 Testi e video consultati su internet

A parte i DOI di cui sopra, la mutevolezza dei contenuti su internet compromette un aspetto fondamentale della ricerca scientifica che è la verificabilità delle fonti nel tempo. Qualora fosse imprescindibile l'utilizzo di testi e video da internet, si seguono le indicazioni al § 3.3.17.1, usando come “citazione esterna” l'indirizzo URL, seguito dalla data di accesso tra parentesi quadre. Per far riferimento ad una parte precisa di un video, se ne indica l'inizio e la fine usando i due punti come separatore tra ore, minuti e secondi, senza spazi prima e dopo, e usando un trattino breve tra l'inizio e il fine della sezione di video a cui si fa riferimento.

Bibliografia:

LONARDO, A., “La basilica di Santa Maria Maggiore. I primi Concili Ecumenici”, in <http://www.gliscritti.it/blog/entry/1002> [accesso: 05.01.2026].

LAFONT, G., “La pazienza di Dio e il primato del dono”, in www.youtube.com/watch?v=0eds9PyBqD8 [accesso: 05.01.2026].

In nota:

A. LONARDO, “La basilica di Santa Maria Maggiore”, 10,5.

G. LAFONT, “La pazienza di Dio”, 32:48-33:50.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.17.4 Alcune note sul materiale digitale

- Si privilegi sempre il formato cartaceo pubblicato sul formato digitale, ogniqualvolta questo fosse disponibile.
- I testi in formato pdf che sono *identici* alla pubblicazione cartacea si citano come la versione cartacea, senza indicare di aver utilizzato una versione digitale del testo.
- Per distribuire un indirizzo URL, spesso lungo, su più righe, lo si divida dopo un punto o altro segno di separazione con una interruzione di linea manuale (SHIFT + INVIO).
- I riferimenti bibliografici come descritti in questa sezione possono essere inseriti in bibliografia insieme alle opere cartacee. Se lo si ritiene opportuno, si può includere nella bibliografia anche una apposita sezione dedicata alla *sitografia*, nella quale si indicano solo i “domini” internet degli URL consultati (p.es. l’articolo di A. Leonardo nella pagina precedente ha il dominio <http://www.gliscritti.it/>).

3.3.18 LETTERATURA GRIGIA

L’espressione «letteratura grigia» indica quella vasta gamma di risorse testuali difficilmente reperibili e di interesse perlopiù ristretto a pochi, le quali possono nondimeno rivestire grande interesse e validità scientifica indiscussa²⁰. Tra gli innumerevoli esempi possibili ne elenchiamo giusto alcuni: elaborati accademici, tesi di laurea e dottorali non pubblicate; relazioni congressuali non pubblicate; articoli di riviste a scarsa diffusione; documenti ufficiali non pubblicati; dispense dei corsi accademici.

Alcuni indicazioni generali:

- La descrizione bibliografica di tali risorse – possibilmente carenti di elementi citazionali importanti – deve tendere all’identificazione univoca della risorsa e favorirne la reperibilità.
- Può essere opportuno indicare dettagli solitamente trascurati: il formato, il tipo di riproduzione (stampa, fotocopie, ciclostilato, offset, ecc.), se è un documento pubblico o privato, se manoscritto o dattiloscritto, firmato o meno.
- Può essere opportuno segnalare esplicitamente l’assenza di alcuni elementi che ordinariamente appartengono alla descrizione bibliografica: “s.a.” (= senza anno), “s.d.” (= senza data), “s.l.” (= senza luogo), “s.e.” (= senza casa editrice), s.n.t. (= senza note tipografiche).
- Se un documento è inedito, ciò si indica con l’espressione “*pro manuscripto*”, in corsivo, tra parentesi, alla fine della descrizione bibliografica.

²⁰ Per approfondire vedi V. ALBERANI, *La letteratura grigia*; E. GIACANELLI BORIOSI – D. ASCARI, *Guida alle ricerche bibliografiche*, 123-127.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.18.1 *Elaborati accademici e tesi*

Per elaborati accademici e tesi di laurea o dottorali, indicare a complemento del titolo di che tipo di testo si tratta (p.es. “Tesi di laurea” o “Tesi di dottorato”) con le specifiche del caso. Indicare il nome del direttore o relatore (abbreviati dir. / rel.). Si può indicare l’università, la città e l’anno della presentazione della tesi.

Bibliografia:

DI IORIO F., *L’ambone, luogo della Parola*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi 2012, 34 pagine (*pro manuscripto*; elaborato per il grado accademico del Baccalaureato).

STEENBERG M.C., *Cosmic Anthropology. Genesis 1-11 in Irenaeus of Lyons with Special Reference to Justin, Theophilus and Select Gnostic Contemporaries*, Tesi di dottorato, University of Oxford, Oxford 2004 (*pro manuscripto*).

WACHEL J.R., *Classical and Biblical Elements in Selected Poems of Paulinus of Nola*, Tesi di dottorato, dir. R.A. HORNSBY, University of Iowa, Iowa City (IA) 1978 (*pro manuscripto*).

Note:

F. DI IORIO, *L’ambone, luogo della Parola*, 15.

M.C. STEENBERG, *Cosmic Anthropology*, 34.

J.R. WACHEL, *Classical and Biblical Elements*, 13-14.

3.3.18.2 *Relazioni congressuali*

Per i riferimenti bibliografici di relazioni congressuali non pubblicate, alcuni elementi possono avere una forma di tipo più discorsiva.

Bibliografia:

MANZONI A., *Di alcuni processi inquisitoriali negli archivi urbinati*, s.n.t., 18 pp. (*pro manuscripto*; relazione tenuta alla giornata di studi *Gli archivi delle Marche in età moderna*, Urbino 21 maggio 2012).

BIANCHI M., *Antropologia e immagine di Dio in Agostino*, s.n.t., 3 pp. (*pro manuscripto*, relazione presentata alla Giornata di studio dell’ISSR “Ecclesia Mater”, Roma, 15 marzo 2021).

Note:

A. MANZONI, *Di alcuni processi*, 5.

M. BIANCHI, *Antropologia e immagine di Dio in Agostino*, 2.

CAP. 3: CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3.3.18.3 Documenti in via di pubblicazione²¹

Vanno distinti due casi.

- *Primo caso*: il testo è giunto alla sua versione definitiva per quanto riguarda l’apporto dell’autore, ma non si è giunti alla piena definizione dei caratteri e dei tempi dell’edizione.

Bibliografia:

ROSSI M., *Teologia e filosofia in dialogo* (in via di pubblicazione).

In nota:

M. ROSSI, *Teologia e filosofia in dialogo*, 349.

- *Secondo caso*: il testo è già inserito nel processo di edizione, per cui si può specificare, se non la data, perlomeno la città e la casa editrice, e fornire qualche indicazione sommaria sulla consistenza del testo.

Bibliografia:

ESPOSITO Z., *La pedagogia alle prese con i mutamenti antropologici contemporanei*, Libri Progetti Educativi, Firenze (in stampa; ca. 120 p.).

Note:

Z. ESPOSITO, *La pedagogia*, 42.

²¹ Gli esempi di questa sezione sono fittizi, per cui non sono inclusi nella bibliografia del sussidio.

CONCLUSIONE

Le norme qui presentate rappresentano lo stile tipografico dell'ISSR *Ecclesia Mater* e la loro applicazione è richiesta per la redazione di tesi, tesine ed elaborati accademici nell'Istituto. Esse offrono un quadro chiaro e coerente entro cui il lavoro scientifico possa esprimersi con ordine, rigore e precisione.

L'adozione di norme condivise favorisce la qualità complessiva dei testi accademici e rende più trasparente il rapporto con le fonti e con la letteratura scientifica. In questo senso, il rispetto delle norme tipografiche contribuisce anche alla formazione intellettuale dello studente, educandolo alla disciplina del pensiero, alla precisione nella redazione dei testi accademici e alla responsabilità scientifica.

Queste norme, che si collocano in continuità con la tradizione accademica della Pontificia Università Lateranense, vanno apprese e implementate dagli studenti come parte integrante del percorso di studio e del progressivo apprendimento di un metodo di lavoro teologico e accademico serio e affidabile. A tal fine questo sussidio è pensato come uno strumento di lavoro e di consultazione continua, a cui gli studenti debbono far riferimento ogniqualvolta sorgano dubbi tipografici o citazionali nel corso della stesura dei propri testi accademici, evitando soluzioni improvvisate o incoerenti. Con la guida dei propri docenti, si acquisterà progressivamente familiarità ed infine una padronanza delle norme tipografiche che concorre insieme alla maturazione della competenza accademica degli studenti e alla qualità scientifica e formale dei testi che essi saranno chiamati a produrre.

APPENDICI

APPENDICE 1: LE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI LETTERATURA SCIENTIFICA

1. MONOGRAFIA

Una monografia è un'opera scritta su un singolo argomento, solitamente da un solo autore. I capitoli e tutte le parti della monografia sono correlati tra loro e formano un solo discorso globale. Può avere più volumi ed essere pubblicata in una collana.

2. OPERA COLLETTIVA

Opera collettiva è un libro che raccoglie contributi scientifici (“articoli” o “saggi”) di diversi autori, solitamente di dimensioni contenute (circa 5-40 pagine). Solitamente ha uno o più curatori (indicati con la sigla ed. / edd.), attivi nella progettazione del volume e nel coordinamento dei diversi autori. È responsabile del volume nel suo insieme, non dei singoli testi, nei quali interviene solo quanto alle norme redazionali o per uniformare lo stile.

Una forma speciale di opera collettiva è la “Festschrift” (scritto [*Schrift*] celebrativo [*Fest*]), che consiste in una raccolta di articoli per celebrare o ricordare uno studioso, un accademico o un professore. Il titolo o sottotitolo di una Festschrift di solito contiene la frase “scritti in onore di ...”, “studi in onore di ...” o espressioni simili.

3. DIZIONARIO SU UN'AREA TEMATICA (ENCICLOPEDIA)

Il dizionario tematico (enciclopedia) è una forma particolare di opera collettiva, che raccoglie articoli sui temi principali di un campo del sapere, disposti in ordine alfabetico. L'articolo singolo si chiama “voce” o “lemma” e può essere anche di lunghezza consistente. Di solito per ogni voce è indicato l'autore e l'opera intera ha uno o più curatori.

APPENDICI

4. LESSICO LINGUISTICO (VOCABOLARIO)

In ordine alfabetico fornisce le traduzioni di parole di una lingua o di un campo linguistico in un'altra lingua (p.es.: latino-italiano; greco-italiano, italiano-inglese ecc.). Quelli migliori includono informazioni sui diversi usi di una parola. Solitamente ha un solo autore o pochi autori congiuntamente responsabili.

Ci sono anche *lessici linguistici monolingue* che spiegano i significati di una parola nella stessa lingua.

N.B.: un lessico linguistico (vocabolario) può essere intitolato “dizionario” e viceversa. Va esaminato il contenuto per capire di che tipo di opera si tratta.

5. ARTICOLO (DI RIVISTA, DI OPERA COLLETTIVA, «VOCE» / «LEMMA» DI DIZIONARIO, «RECENSIONE», PREFAZIONE DI UN'EDIZIONE TESTUALE)

L'articolo oppure saggio è un testo breve (ca. 5-40 pagine) di un autore su una questione limitata. Non è pubblicato indipendentemente, ma insieme ad altri articoli in un volume di rivista, in un'opera collettiva o in un dizionario tematico (enciclopedia), che servono da “contenitore” bibliografico per la collezione di articoli.

Si considerano simili ad un articolo anche le “voci” o “lemmi” di un dizionario tematico (enciclopedia), le recensioni pubblicate in una rivista, prefazioni a monografie, le introduzioni delle edizioni critiche e altri contributi simili.

6. RIVISTA COME INTERA

Una rivista pubblica vari contributi scientifici (“articoli”) con cadenza periodica (per es. a frequenza trimestrale, semestrale, annuale). I fascicoli che escono periodicamente sono pensati per essere rilegati insieme in un volume annuale, con numerazione delle pagine continua da un fascicolo all'altro per l'intero volume. Un tale volume di rivista è identificato dal titolo dell'intera rivista, il numero del volume e l'anno di pubblicazione, p.es.: *Lateranum* 89 (2023). Le riviste sono dedicate a un'intera disciplina o a singole questioni. Talvolta vi sono volumi e/o fascicoli tematici.

APPENDICI

Le riviste di alta qualità scientifica praticano la «peer-review», in cui uno o più esperti del settore (censori anonimi) sottopongono i contributi presentati a una revisione scientifica e a una valutazione qualitativa prima della loro pubblicazione. È utile l'elenco dell'Università Cattolica di Lovanio, che contiene un «ranking» differenziato di riviste teologiche e di scienze religiose: *LITaRS – Louvain Index of Theology and Religious Studies for Journals and Series*.

Il formato di pubblicazione oggi è cartaceo e/o digitale.

7. EDIZIONE (CRITICA) E TRADUZIONE DI UN'OPERA ANTICA, PATRISTICA O MEDIEVALE

I testi antichi e medioevali sono disponibili sotto forma di copie manoscritte, in parte interdipendenti tra loro, con molti errori e deviazioni sorte nel corso della trasmissione testuale. Un "edizione critica" cerca di ricostruire la forma testuale originale dalle sue copie. Questa *editio maior* compare spesso anche in forme semplificate e aggiornate (*editio minor*), spesso insieme a traduzioni moderne. Vi sono quindi due grandi contributi: quello dell'autore antico e quello dell'editore moderno che ha tentato di ricostruire il testo o lo ha tradotto. Questo è uno dei motivi per il sistema di doppia citazione per tali tipi di opere (cf. § 3.1.3 e § 3.3.10).

8. DOCUMENTI MAGISTERIALI E UFFICIALI DELLA CHIESA CATTOLICA

Sono testi autorevoli del Magistero della Chiesa o di altre autorità ecclesiastiche. Si tratta principalmente dei documenti dei papi, dei concili, dei sinodi, dei dicasteri, delle congregazioni e di altri organi della Santa Sede.

9. DOCUMENTI DIGITALI

Documenti digitali sono testi, video e altri materiali pubblicati in forma elettronica.

10. LETTERATURA GRIGIA

"Letteratura grigia" indica i testi che non sono pubblicati attraverso i normali canali dell'editoria ma sono diffusi privatamente dagli stessi autori o da enti e organizzazioni pubbliche e private (pubblicazioni aziendali, relazioni, regolamenti etc.).

APPENDICI

APPENDICE 2: COLLANE SPECIALIZZATE

1. COLLANE DI EDIZIONI MAGGIORI O EDIZIONI CRITICHE (*EDITIONES MAIORES*)

AthW*	Athanasius Werke, Berlin – Leipzig – New York 1935 ss. [i volumi più recenti contengono anche traduzioni in ted.]
BSGRT	Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Stuttgart, Leipzig
CAG	Commentaria in Aristotelem Graeca, Berlin 1882-1909.
CCCM	Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, Turnhout 1966 ss.
CCSA	Corpus Christianorum. Series Apocryphorum, Turnhout 1983 ss.
CCSG	Corpus Christianorum. Series Graeca, Turnhout 1977 ss.
CCSL	Corpus Christianorum. Series Latina, Turnhout 1953 ss.
CSCO	Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Paris 1903 ss.
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum, Wien 1860 ss..
GCS	Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten [drei] Jahrhunderte, Berlin 1897 ss.
GNO	Gregorii Nysseni Opera, Leiden
MGH.AA	Monumenta Germaniae Historica. Auctores antiquissimi, Hannover – Berlin 1826 ss.
MGH.SRL	Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum, Hannover – Berlin 1878 (rist. 1964)
MGH.SRM	Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Merovingicarum, Hannover 1886-1938
SCBO	Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis, Oxford

[* Le sigle di queste collane non esistono in IATG³ e sono semplici proposte].

Non essendoci per tutti i testi patristici delle edizioni critiche moderne. Perciò si deve ricorrere a queste collane:

PG	Patrologia Graeca, Paris 1857-1866 (attenzione: edizione <u>non</u> critica)
PL	Patrologia Latina, Paris 1841-1855 (attenzione: edizione <u>non</u> critica)
PLS	Patrologiae Latinae Supplementum, Paris 1958-1970
PO	Patrologia Orientalis, Paris 1907 ss.
PS	Patrologia Syriaca, Paris 1894-1926

APPENDICI

2. COLLANE DI TRADUZIONI, TALVOLTA CON TESTO ORIGINALE A FRONTE (*EDITIONES MINORES*)

ACW	Ancient Christian Writers, London 1946 ss. [tr. ingl.]
ACoAr*	Ancient Commentators on Aristotle, London 1987 ss. [tr. ingl.]
AmbrO*	Sancti Ambrosii episcopi mediolanensis opera, Milano – Roma
AugOW*	Augustinus Opera – Werke, Paderborn [tr. ted.]
BAC	Biblioteca de autores cristianos, Madrid 1945 ss. [tr. spagn.]
BAug	Bibliothèque augustinienne. Parigi 1.1936 ss. [tr. franc.]
BGrL	Bibliothek der Griechischen Literatur, Stuttgart 1971 ss. [tr. ted.]
BKV	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten 1869-1888 [tr. ted.]
BKV ²	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten – München 1911-1930 [tr. ted.]
BKV ³	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten – München 1932-1938 [tr. ted.]
Bom.PeOc*	Bompiani. Il pensiero occidentale, Milano [tr. it.]
BomTeFr*	Bompiani testi a fronte, Milano [tr. it.]
Bpat	Biblioteca Patristica, Firenze 1984 ss. [tr. it.]
CPS	Corona Patrum, Torino 1936 ss. [tr. it.]
CTePa	Collana di Testi Patristici, Roma 1976 ss. [tr. it.]
CUFr	Collection des universités de France. Parigi 1920 ss. [tr. franc.]
CUFr.SG*	Collection des universités de France. Série grecque
CUFr.SL*	Collection des universités de France. Série latine
FaCh	The Fathers of the Church, Washington 1947 sgg. [tr. ingl.]
FC	Fontes Christiani, Freiburg 1991 sgg. [tr. ted.]
FPatr*	Fuentes Patristicas, Madrid 1991 sgg [tr. spagn.]
LCL	Loeb Classical Library, London – Cambridge 1912 sgg. [tr. ingl.]
LCO	Lecture cristiane delle origini, Roma 1979 ss. [tr. it.]
LCPM	Lecture cristiane del primo millennio, Milano 1987 ss. [tr. it.]
NBAg	Nuova Biblioteca Agostiniana. Opere di Sant'Agostino, Roma 1965 ss.
OECT	Oxford Early Christian Texts, Oxford [tr. ingl.]
OGregM*	Opere di Gregorio Magno, Roma 1992 ss. [tr. it.]
OOrig*	Opere di Origene, Roma [tr. it.]
Orig.WD	Origenes, Werke mit deutscher Übersetzung, Berlin – Boston – Freiburg [tr. ted.]
SC	Sources chrétiennes, Paris 1941 ss. [tr. franc.]
SC (ed. ital.)	Sources chrétiennes. Edizione italiana, Bologna [tr. ital.]
ScrAC*	Scriptores Africae Christiani – Scrittori Cristiani dell'Africa Romana, Roma [tr. it.]
ScrChAqu*	Scrittori della Chiesa di Aquileia, Roma [tr. it.]
ScrGL*	Scrittori greci e latini, Milano 1974 sgg. [tr. it.]
Talenti*	I Talenti, Bologna [tr. ital.]
WAug*	The Works of Saint Augustine, A Translation for the 21st Century, Hyde Park (NY) 1990 ss. [tr. ingl.]
WGRW	Writings from the Greco-Roman World, Atlanta [SBL] [tr.ingl.]

* Le sigle di queste collane non esistono in *IATG*³ e sono semplici proposte.

APPENDICI

APPENDICE 3: TRASLITTERAZIONE DEL GRECO E DELL'EBRAICO

Per la traslitterazione del greco e dell'ebraico è possibile ottenere tutti i caratteri necessari, inclusi i segni diacritici, usando il carattere «Times New Roman».

1. GRECO

Si è omessa la traslitterazione delle lettere greche il cui corrispettivo latino è chiaro:

$\theta = th$	$\eta = \bar{e}$	$\alpha = a_i$
$\phi = ph$	$\omega = \bar{o}$	$\eta = \bar{e}_i$
$\chi = ch$		$\varphi = \bar{o}_i$
$\psi = ps$		
$\text{' } = h$	$\upsilon = y$	

N.B.: nei dittonghi $\upsilon = u$ (p.es.: *nous*, *kyrieuō*).

2. EBRAICO

CONSONANTI

$\aleph = \text{'}$	$\aleph = w$	$\beth \daleth = k$	$\text{y} = \text{'}$	$\text{w} = \acute{s}$
$\beth = b$	$\daleth = z$	$\l = l$	$\text{p} \text{q} = p$	$\text{w} = \acute{s}$
$\g = g$	$\text{h} = h$	$\text{m} \text{m} = m$	$\text{z} \text{z} = s$	$\text{t} = t$
$\daleth = d$	$\text{t} = t$	$\text{n} \text{n} = n$	$\text{q} = q$	
$\text{h} = h$	$\text{y} = y$	$\text{s} = s$	$\text{r} = r$	

N.B.: il *dageš lene* nelle lettere *begadkepat* non viene traslitterato;
le consonanti con il *dageš forte* raddoppiano.

VOCALI (indicate con la consonante "b")

Con <i>matres lectionis</i>	Senza <i>matres lectionis</i>		Con lo <i>šwa</i>
$\text{hb}' = b\hat{a}$	$\text{b}'(= b\bar{a}$	$\text{b}; = ba$	$\text{b}] = b\check{a}$
$\text{Ab} = b\hat{o}$	$\text{bo} = b\bar{o}$	$\text{b}' = bo$	$\text{b} = b\check{o}$
$\text{Wb} = b\hat{u}$	$\text{bu}(= b\bar{u}$	$\text{bu} = bu$	
$\text{ybe} = b\hat{e}$	$\text{be} = b\bar{e}$		
$\text{yb,} = b\hat{e}$		$\text{b,} = be$	$\text{b/} = b\check{e}$
$\text{ybi} = b\hat{i}$	$\text{bi}(= b\bar{i}$	$\text{bi} = bi$	$\text{b.} = b^e$

$\text{b} = b\bar{a}h$, $\text{b} = b\bar{a}'$, anche dove \aleph è soltanto una *mater lectionis*.

$\text{b} = b\bar{e}h$, e $\text{b} = beh$, benché h sia soltanto una *mater lectionis*.

Il *pataḥ furtivum* (= *rūaḥ*) è semplicemente indicato come *pataḥ*.

APPENDICI

APPENDICE 4: FRONTESPIZI

Nelle pagine che seguono si presentano gli schemi per i frontespizi degli elaborati e delle tesi di licenza, con alcune didascalie in grigio. Alcune caratteristiche e tra parentesi gli stili preimpostati nel modello di MS Word fornito dall'Istituto:

- i testi sono tutti centrati;
- nelle testatine e a piè di pagina il testo è in corpo 18;
- il titolo e il sottotitolo sono in corpo 22, il titolo in neretto (stile “Titolo frontespizio”), il sottotitolo in tondo (stile “Sottotitolo frontespizio”);
- tutto il resto è in corpo 16 (stile “Frontespizio”).

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“ECCLESIA MATER”

[riga bianca di 16 pt {stile Frontespizio}]
COLLEGATO ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

[9 righe bianche di 16 pt {stile Frontespizio}]

[Con lo stile Titolo Frontespizio:]

Titolo dell’elaborato
che può avere fino a 3 righe di testo,
andando a capo per blocchi di senso

[Con lo stile Sottotitolo Frontespizio:]

Sottotitolo dell’elaborato,
diviso per blocchi di senso

[4 righe bianche di 16 pt {stile Frontespizio}]

Elaborato per il seminario/corso:

[sigla e titolo del corso] [16 pt]

[riga bianca di 16 pt]

Prof. Nome e Cognome [16 pt]

[riga bianca di 16 pt]

Studente: [Nome e cognome] (matr. matricola)

Anno accademico 20XX-20YY

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“ECCLESIA MATER”

[riga bianca di 16 pt {stile Frontespizio}]
COLLEGATO ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

[9 righe bianche di 16 pt {stile Frontespizio}]

[Con lo stile Titolo Frontespizio:]
Titolo della dissertazione
che può avere fino a 3 righe di testo,
andando a capo per blocchi di senso

[Con lo stile Sottotitolo Frontespizio:]
Sottotitolo della dissertazione,
diviso per blocchi di senso

[4 righe bianche di 16 pt {stile Frontespizio}]

Dissertazione per il conseguimento della
Licenza in Scienze Religiose: [16 pt]
[riga bianca di 16 pt]
Candidato: [Nome e cognome] (matr. matricola) [16 pt]
[riga bianca di 16 pt]
Relatore: ch.mo prof. Nome e Cognome [16 pt]

Anno accademico 20XX-20YY

GLOSSARIO DEI TERMINI TIPOGRAFICI

Al vivo: allineamento a sinistra che raggiunge il margine della pagina che è stato impostato.

Apice: carattere leggermente più in alto del testo normale e più piccolo. In MS Word si imposta (1) dalla finestra di dialogo per la formattazione del carattere; (2) con un apposito tasto apposito nella barra degli strumenti; (3) con una combinazione di tasti di scelta rapida. Si usa per il numero dell'edizione di un volume (cf. § 3.2.5) e per le chiamate di nota (di solito in modo automatico).

Capoverso: blocco di testo separato dal precedente e dal successivo andando a capo. MS Word e programmi simili lo chiamano “paragrafo”; così anche il nostro sussidio, quando si tratta di formattazione. “Paragrafo” però può significare anche altro (vedi sotto).

Grassetto: testo più marcato (**grassetto**), chiamato anche «neretto». La combinazione di tasti di scelta rapida: CTRL + b oppure CTRL + g (su Mac: CMD + b oppure CMD + g).

Chiamata di nota: numero inserito nel testo (in apice) che rimanda alla nota a piè di pagina. Il «numero della nota» è invece quello che sta all'inizio della stessa nota a piè di pagina.

Corpo: misura tipografica per la grandezza del carattere. Ha come unità di misura i “punti” (= pt).

Corpo del testo: la parte principale del proprio scritto. Indica sia il testo tra l'introduzione e la conclusione, sia il testo centrale sulla pagina in contrapposizione alle note a piè di pagina o ai titoli delle suddivisioni.

Corsivo: testo inclinato verso destra (*corsivo*). La combinazione di tasti di scelta rapida è solitamente CTRL + i (su Mac: CMD + i).

Giustificato: il testo giustificato è allineato sia a sinistra che a destra modificando la larghezza degli spazi tra le parole.

In tondo: testo normale, né corsivo, né grassetto, né sottolineato.

Lineetta: “—”. È più sottile e più lunga del “trattino” (“-“, vedi sotto). In ambito tipografico si chiama anche “lineetta enne” o “lineato al quadratino”. Vedi § 2.2.2 (p. 13).

Lineato lungo: «—». È due volte più più lungo di una lineetta. Viene chiamato anche “lineetta emme” o “lineato al quadratone”. Vedi § 2.2.2 (p. 13).

Maiuscoletto: formattazione del carattere in cui le maiuscole rimangono normali mentre le minuscole sono scritte come maiuscole di più piccole (MAIUSCOLETTO). Combinazione di tasti di scelta rapida: CTRL + MAIUSC [SHIFT] + k; su Mac CMD + MAIUSC [SHIFT] + k). È usato per i responsabili (autori, curatori, ecc.) nei riferimenti bibliografici (vedi § 3.2.1).

Parentesi tonde: ().

Parentesi quadre: [].

Parentesi graffe: { }.

Paragrafo: questo termine ha due sensi. (1) Le suddivisioni dei capitoli, che sono divisi in paragrafi, sottoparagrafi, sotto-sottoparagrafi, ecc., ognuno dei quali ha più capoversi (2) Nei programmi per l'elaborazione dei testi, invece, “paragrafo” indica il “capoverso”

GLOSSARIO

(vedi sopra). Anche nel presente sussidio, quindi, si usa in questo modo il termine “paragrafo” quando si tratta appunto della formattazione del capoverso (interlinea, allineamento, rientri, tabulazioni, ecc.).

Separatore delle note: elemento che separa il testo principale dalle note a pie di pagina: per noi è una linea di 5 cm di lunghezza, allineato a sinistra al vivo.

Spazio fisso: è uno spazio con due caratteristiche. (1) Primo, ha una dimensione fissa. (2) Secondo, unisce due parole in modo da renderle un tutt’uno (vedi § 2.2.3).

Testatina: spazio in cima alla pagina, che si può impostare per ciascuna sezioni del documento. Vedi § 1.5.1.

Trattino (semplice): trattino breve. Si usa, per es., per dividere le parole composte (per es. «italo-inglese»). È detto anche «divisione» o «trattino di divisione». Si usa anche per dividere la parola a fine riga quando si va a capo con la sillabazione (vedi § 2.2.2).

Trattino unificatore: visivamente identico al trattino semplice, differisce in questo: unisce ciò che lo precede e ciò che lo segue in un’unica stringa, impedendo che vada a capo in corrispondenza del trattino unificatore (vedi p. 14).

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Aa.Vv.	<i>auctores varii</i> (autori vari)
ALLEA	All European Accademies
Alex.	Alexandrinus
art. / artt.	articolo/i
BAC	Biblioteca de Autores Cristianos
BEL.S	Bibliotheca Ephemerides liturgicae. Subsidia
BHQ	SCHENKER A. ET ALII (edd.), <i>Biblia Hebraica Quinta</i> , 20 vol., Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2004-.
BHS	ELLIGER K. – RUDOLPH W. (edd.), <i>Biblia Hebraica Stuttgartensia</i> , Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1977 ³ .CCC <i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
<i>Cat. rud.</i>	<i>De cathecizandis rudibus liber unus</i>
CDF	Congregatio de Doctrina Fidei
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i>
COD	ALBERIGO G. ET ALII (ed.), <i>Conciliorum oecumenicorum decreta. Greco, latino e italiano</i> , Strumenti, Dehoniane, Bologna 2013 ³
COGD	ALBERIGO G. (ed.), <i>Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta</i> , 4 voll., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016
col. / coll.	colonna/e
<i>Conf.</i>	<i>Confessiones</i>
<i>Contra Gent.</i>	<i>Summa Contra Gentiles</i>
<i>De corr. et gr.</i>	<i>De correptione et gratia</i>
DH	DENZINGER H. – HÜNERMANN P. (edd.), <i>Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , Strumenti, EDB, Bologna 2012
DV	Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione <i>Dei Verbum</i>
ecc.	eccetera
ed. / edd.	<i>editor / editors</i> o curatore / curatori oppure <i>edidit / ediderunt</i> .
EDB	Edizione Dehoniane Bologna
EncVat.	<i>Enchiridion Vaticanum</i>
ESD	Edizioni Studio Domenicano
GNT ⁵	ALAND B. ET ALII (edd.), <i>The Greek New Testament</i> , Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2014 ⁵ .
Gr.	<i>Gregorianum</i>
GS	Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo <i>Gaudium et spes</i>
Hipp.	Hipponensis
IATG ³	SCHWERTNER S.M., <i>IATG³ – Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben</i> , De Gruyter, Berlin – Boston 2014 ³
ID.	<i>idem</i> (la stessa persona)

<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i> (nello stesso luogo / testo)
<i>In II Sent.</i>	<i>Scriptum super Libros Sententiarum Magistri Petri Lombardi. In II librum</i>
L.	Legge
<i>Lat.</i>	<i>Lateranum</i>
LEV	Libreria Editrice Vaticana
<i>LG</i>	Costituzione dogmatica sulla Chiesa <i>Lumen Gentium</i>
Lugd.	Lugdunensis
Mansi	MANSI G.D. (ed.), <i>Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio</i> , 24 voll., Welter – Société nouvelle d'édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim – Leipzig 1901-1927
n. / nn.	numero/i
N.B.	nota bene
NA ²⁸	ALAND, B. ET ALII (edd.), <i>Novum Testamentum Graece</i> , Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012 ²⁸ .
NBAg	Nuova Biblioteca Agostiniana
NDPAC	DI BERARDINO A. (ed.), <i>Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane</i> , 3 voll., Genova – Milano 2006-2010 ²
p. / pp.	pagina/e
p.es.	per esempio
pt.	punto/i
PUG	Pontificia Università Gregoriana
PUL	Pontificia Università Lateranense
Rom.	Romanus
s. / ss.	seguito/i
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.e.	senza casa editrice
s.n.t.	senza note tipografiche
tr. / trr.	traduttore / traduttori oppure <i>traduxit</i> / <i>traduxerunt</i> (= traduzione di)
UNESCO	United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
UTET	Unione Tipografico-Editrice Torinese
vol. / voll.	volume/i
SC	Costituzione sulla sacra liturgia <i>Sacrosanctum concilium</i>
SM(I)	RAHNER K. (ed.), <i>Enciclopedia teologica Sacramentum Mundi</i> , 8 vol., Morcelliana, Brescia 1974-1977 (orig. <i>Sacramentum Mundi. Theologisches Lexikon für die Praxis</i> , 4 vol., Herder, Freiburg im Breisgau 1967-1969)
<i>STh</i>	<i>Summa theologiae</i>

N.B.: per ovvie ragioni si sono omesse le abbreviazioni bibliche a p. 17 e le abbreviazioni nell'appendice ???. Si omettono anche le sigle delle provincie e degli stati (cf. § 3.2.4).

BIBLIOGRAFIA

FONTI

- ALAND, B. ET ALII (edd.), *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012²⁸.
- ALBERIGO G. (ed.), *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*, 4 voll., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016.
- ALBERIGO G. ET ALII (ed.), *Conciliorum oecumenicorum decreta. Greco, latino e italiano*, Strumenti, Dehoniane, Bologna 2013³.
- ALBERIGO G. ET ALII (ed.), *Dekrete der ökumenischen Konzilien. Conciliorum oecumenicorum decreta*, 3 voll., Schönningh, Paderborn – München 2000-2002³.
- ANSELMUS CANTUARIENSIS, *Cur Deus homo*, ed. F.S. SCHMITT, *Opera omnia*, vol. 2, Nelson, Ediburgh 1946, 37–133.
- AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De catechizandis rudibus*, tr. A.M. VELLI, *Agostino d’Ippona. La catechesi ai principianti. De catechizandis rudibus*, Paoline, Milano 2016².
- , *Confessiones*, ed. L. VERHEIJEN, CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990.
- , *De correptione et gratia*, edd. et trr. A. TRAPÈ – M. PALMIERI, NBAg 20, Citta Nuova, Roma 1987, 116-189.
- , *Soliloquia*, tr. G. CATAPANO, *Aurelio Agostino. Tutti i dialoghi*, Il pensiero occidentale, Bompiani, Milano 2006, 470-609.
- La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009.
- CYPRIANUS CARTHAGINENSIS, *Liber de lapsis*, ed. PL 4, 463-494.
- Enchiridion Vaticanum. Vol. 1 Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Bologna 1997¹⁶.
- GREGORIOUS MAGNUS, *Regula pastoralis*, tr. M.T. LOVATO, CTepa 28, Città Nuova, Roma 2005⁵.
- IRENAEUS LUGDUNENSIS, *Epideixis*, tr. N. BROX, FC 8,1, Herder, Freiburg – Basel – Wien 1993, 32-97.
- IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, ed. et tr. P. BOBICHON, *Justin Martyr. Dialogue avec Tryphon. Édition critique. Vol. 1 Introduction, texte grec, traduction*, Paradosis 47, Academic Press, Fribourg 2003.
- MANSI G.D. (ed.), *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 24 voll., Welter – Société nouvelle d’édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim – Leipzig 1901-1927.
- Missale gothicum*, ed. E. ROSE, CCSL 159D, Brepols, Turnhout 2005.

BIBLIOGRAFIA

- Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum*, Editio typica tertia, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 2002.
- Ordo initiationis christianae adultorum. Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum*, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1972.
- ORIGENES, *Contra Celsum*, tr. P. RESSA, *Origene. Contro Celso*, Morcelliana, Brescia 2000.
- PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. et tr. W.F. SCHWARZ, *Paulus Diaconus. Geschichte der Langobarden. Historia Langobardorum*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2009.
- PETRUS ABAELARDUS, *Theologia christiana*, ed. E.M. BUYTAERT, CCCM 12, Brepols, Turnhout 1969, 69-372.
- PLATO, *Tutti gli scritti*, ed. G. REALE, Bompiani, Milano 2010⁶.
- PLATO, *Respublica*, tr. R. RADICE, in PLATONE, *Tutti gli scritti*, ed. G. REALE, Bompiani, Milano 2010⁶, 1067-1346.
- Rito della penitenza. Rituale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.
- Sacramentarium Gelasianum* 1243, ed. RED.F 4, 183-184.
- Sacramentarium Veronense*, ed. L.C. MOHLBERG, RED.F 1, Herder, Roma 1978³.
- SCHNEEMANN G. – GRANDERATH T. (ed.), *Collectio Lacensis. Vol. 7 Acta et Decreta Sacrosancti Concilii Vaticani*, Freiburg 1890.
- TANNER N.P. (ed.), *Decrees of the Ecumenical Councils*, 2 voll., Sheed & Ward – Georgetown University Press, London – Washington 1990.
- THOMAS AQUINAS, *Summa contra Gentiles*, ed. Leonina, voll. 13-15, Typ. Polygl. S.C. Prop. Fide, Roma 1918–1930.
- , *Summa theologiae*, ed. Leonina, voll. 4-12, Typ. Polygl. S.C. Prop. Fide, Romae 1888–1906.
- , *Scriptum super Libros Sententiarum Magistri Petri Lombardi Episcopi Parisiensis*, ed. P. MANDONET – M.F. MOOS, 4 voll., Lethielleux, Paris 1929-1947.
- Thomas Evangelium*, ed. M. ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1, Marietti, Torino 1975, 253-282.

DOCUMENTI MAGISTERIALI

- BENEDETTO XVI, *Discorso al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita* (16 settembre 2006), in *AAS* 98 (2006) 693-695.
- CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. A. GARCÍA Y GARCÍA – A. MELLONI, *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta. Vol. 2,1 The General Councils of Latin Christendom. From Constantinople IV to Pavia-Siena (869-1424)*, CChr, Brepols, Turnhout 2013, 163-204.
- CONCILIIUM TRIDENTINUM, *Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatum nova collectio*, 3 voll., Herder, Freiburg 1901-1985.

BIBLIOGRAFIA

- CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessione 6, *Decreto sulla giustificazione* (13 gennaio 1547), in DH 1520-1583.
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in *AAS* 57 (1965) 5-71.
- , Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in *EnchVat.* Vol. 1 *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Brescia 1997¹⁶, 1319-1644.
- CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Instructio Donum vitae* (22 febbraio 1987), in *AAS* 80 (1988) 70-102.
- FRANCESCO I, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), EDB, Bologna 2013.
- GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio a tutti i fedeli ad un mese dal Concilio (11 settembre 1962), in *EnchVat.* Vol. 1 *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Bologna 1997¹⁶, 25*a-z.
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017¹⁴.
- MIGNON J. ET ALII (ed.), *Les Conciles Oecuméniques*, 2 voll., Les Magistère de l'Eglise 1-2, Cerf, Paris 1994.
- PIO VI, *Constitutio apostolica Auctorem fidei* (28 agosto 1794), in P. GASPARRI (ed.), *Codicis Iuris Canonici Fontes*. Vol. 2 *Romani Pontifices*, Città del Vaticano 1924, 682-714.

STUDI

- ALFARO J., “Natura e grazia”, in *SM(I)*, vol. 5, 577-588.
- ALLEA – ALL EUROPEAN ACADEMIES, *The European Code of Conduct for Research Integrity*, ALLEA, Berlin 2023.
- ALBERANI V., *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Carrocci, Roma 1992.
- BADY G. – CHAIEB M.-L. (edd), *Irénée de Lyon. Theologien de l'unité*, Théologie historique, Beauchesne, Paris 2023.
- BALTHASAR H.U. von, *Gloria. Una estetica teologica*. Vol. 2 *Stili ecclesiastici. Ireneo, Agostino, Dionigi, Anselmo, Bonaventura*, tr. M. FIORILLO, Già e non ancora 30, Jaca Book, Milano 1978.
- BAUCKHAM R., “Recensione di HILL C.E., *From the lost teaching of Polycarp: identifying Irenaeus' apostolic presbyter and the author of Ad Diognetum*, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 186, Mohr Siebeck, Tübingen 2006», in *JThS* 60 (2009) 674-676.
- BIANCHI M., *Antropologia e immagine di Dio in Agostino*, s.n.t., 3 pp. (*pro manuscripto*, relazione presentata alla Giornata di studio dell'ISSR “Ecclesia Mater”, Roma, 15 marzo 2021).
- BONOMO F., “Chiesa e liturgia. Apporti del rinnovamento liturgico all'ecclesiologia del XX secolo”, in *EO* 39 (2022) 209-213.

BIBLIOGRAFIA

- BOSCO D., “La meditazione sul male di Padre Sertillanges. L’ottica della creazione”, in SERTILLANGES A.-D., *Il problema del male*. Vol. 1 *La storia*, Morcelliana, Brescia 2017², I-XIV.
- CASTIGLIONI L. – MARIOTTI S., *Vocabolario della lingua latina. Latino-italiano, italiano-latino*, Loescher, Torino 2007⁴, in Kobo.
- CATTANEO E., “Spirito e profezia. Il peccato irremissibile contro lo Spirito Santo (Mt 12,31-32) in S. Ireneo di Lione”, in G. LORIZIO – V. SCIPPA (edd.), *Ecclesiae Sacramentum*, M. D’Auria, Napoli 1986, 169-181.
- , “La successione apostolica in Clemente Romano e Ireneo”, in *Ricerche Storico Bibliche* 25 (2013) 143-164.
- CICCHESE G., *I percorsi dell’altro. Antropologia e storia*, Universitalia, Roma 2012.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali riguardanti l’escatologia* (1992), in ID., *Documenti (1969-2004)*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2010², 422-473.
- D’AMBROSIO M., *When the Church Was Young. Voices of the Early Fathers*, Servant Books, Cincinnati (OH) 2014, in Kindle.
- DE SIMONE R.J., “Fede”, in *NDPAC*, vol. 2, 1917-1926.
- DI BERARDINO A. (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, 3 voll., Marietti, Genova – Milano 2006-2008.
- DI IORIO F., *L’ambone, luogo della Parola*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi 2012, 34 pagine (*pro manuscripto*; elaborato per il grado accademico del Baccalaureato).
- KASPER W., *Il Dio di Gesù Cristo*, tr. D. PEZZETTA, BTCon 45, Queriniana, Brescia 1997⁶.
- LAFONT, G., “La pazienza di Dio e il primato del dono”, in www.youtube.com/watch?v=0eds9PyBqD8 [accesso: 29.05.2023].
- LAMPE G.W.H. (ed.), *A Patristic Greek Lexicon*, Clarendon, Oxford 1987.
- LAUSBERG H., *Elementi di retorica*, Il Mulino, Bologna 1969.
- LONARDO, A., “La basilica di Santa Maria Maggiore. I primi Concili Ecumenici”, in <http://www.gliscritti.it/blog/entry/1002> [accesso: 29.05.2023].
- LUBAC H. de, *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco (CA) 2015.
- MANZONI A., *Di alcuni processi inquisitoriali negli archivi urbinati*, s.n.t., 18 p. (*pro manuscripto*; relazione tenuta alla giornata di studi *Gli archivi delle Marche in età moderna*, Urbino 21 maggio 2012).
- MONDIN B., *I grandi teologi del secolo ventesimo*, 2 voll., Le idee e la vita 49, Borla, Torino 1972² – 1969.
- MORTARA GARAVELLI B., *Prontuario di punteggiatura*, Universale Laterza 831, Laterza, Bari 2015¹⁷.
- MORO, A., *I confini di Babele. Il cervello e i misteri delle lingue impossibili*, Mulino, Bologna 2015, in Kindle.
- PACOMIO L. (ed.), *Dizionario teologico interdisciplinare*, 3 voll., Marietti, Torino 1982².
- PLAZAOLA J., *Arte cristiana nel tempo. Storia e significato*, 2 voll., San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001.

BIBLIOGRAFIA

- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.
- PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE, *Norme redazionali e orientamenti metodologici per gli elaborati accademici*, LUP, Roma 2020³.
- PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA. FACOLTÀ DI TEOLOGIA, *Norme tipografiche per elaborati, tesine e tesi della Facoltà di Teologia*, Roma 2024⁴, in <https://www.unigre.it/it/teologia/documenti/> [accesso 23.01.2026].
- ROCCI L., *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2008⁵⁰.
- ROSSI M., *Teologia e filosofia in dialogo* (in via di pubblicazione).
- STEENBERG M.C., *Cosmic Anthropology. Genesis 1-11 in Irenaeus of Lyons with Special Reference to Justin, Theophilus and Select Gnostic Contemporaries*, Tesi di dottorato, University of Oxford, Oxford 2004 (*pro manuscripto*).
- STUDER B., "La Bibbia, letta nella Chiesa", in A. DI BERARDINO – B. STUDER (edd.), *Storia della Teologia*. Vol. 1 *Epoca patristica*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1993, 413-463.
- SUN H., «Revision of the Instructions to Authors to Require a Structured Abstract, Digital Object Identifier of Each Reference, and Author's Voice Recording May Increase Journal Access», in *J Educ Eval Health Prof.* 10,3 (2013) 1-2, in <https://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.
- WACHEL J.R., *Classical and Biblical Elements in Selected Poems of Paulinus of Nola*, Tesi di dottorato, dir. R.A. HORNSBY, University of Iowa, Iowa City (IA) 1978 (*pro manuscripto*).

INDICE ANALITICO

In corsivo sono indicate *le pagine principali* in cui è trattato un tema:

- Abbreviazioni, 17, 23, 26–27
– abbreviazioni bibliche, 17
– dei documenti del Magistero, 18
– di riviste e collane (*IATG*³), 18
- Alfabeti non latini, 16
– greco ed ebraico, 16, 63
– traslitterazione, 16, 63
- Apostrofo, 15
- Bibliografia, 23–24, 3, 6
– organizzazione (fonti e letteratura), 23
– ordinamento alfabetico e cronologico, 23
– opere dello stesso autore, 23
– sitografia, 23
- Capoverso, 4–6, 19
– rientro prima riga, 4
– citazioni lunghe, 5–6
– righe isolate (vedove e orfane), 19
- Citazioni, 20–23
– citazioni dirette, 20–21, 5–6
– citazioni indirette, 20–21
– omissioni ([...]), 21
– citazione interna, 22–23
– citazione esterna, 22–23
– doppia citazione, 22–23, 36–38
- Corsivo, 15
– titoli di libri e riviste, 15, 35
– parole straniere, 15, 16
- Distribuzione del testo, 19
- DOI, 36–38
- Elenchi, 6–7
– elenchi con lineetta, 6
– liste numerate, 6–7
– elenchi multilivello, 7
- File (nomenclatura), 10
- Font, 4–6
- Frontespizio, 4, 6, 64–66
- Glifi, 16
- Interlinea, 4–6, 16
- Interruzione di sezione (MS Word), 4, 10
- Maiuscole e minuscole, 11–12
- Margini di pagina, 4
- MS Word, 3–4, 6, 10, 14–15
– stili, 3–4, 6
– interruzioni di sezione, 4, 10
– spazio fisso, 14
– sillabazione automatica, 13–14
- Note a piè di pagina, 5–6, 20–22
– chiamata di nota, 5
– testo della nota, 6
– posizione della chiamata, 5
- Numerazione, 8–9, 16
– numerazione dei titoli, 8–9
– numeri arabi e romani, 16
- Parentesi, 14
- Plagio, 20–21
- Punteggiatura, 12–13
- Responsabili del testo, 24–27
– autori, 24–25
– curatori, 26
– editor, 26
– traduttori, 26
– istituzioni come autori, 25
– più responsabili, 26
- Sillabazione, 13–14
- Sigle, 17–18
- Spazio fisso, 14
- Stili (MS Word), 3–4, 6
- Testatine, 9–10
- Titoli, 8–9
– titoli dei capitoli, 8
– titoli di paragrafo e sottoparagrafi, 8–9
- Trattini e lineette, 13–14
- Traslitterazione, 16, 67
- Virgolette, 15

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1 LA FORMATTAZIONE DEL DOCUMENTO	3
1.1 Impostazione della pagina	3
1.2 Suddivisioni principali dell'elaborato o tesi	4
1.3 Impostazioni dei paragrafi di base	4
1.3.1 Corpo del testo	4
1.3.2 Capoversi per citazioni lunghe	4
1.3.3 Note a piè di pagina	5
1.3.4 Liste ed elenchi numerati	6
1.3.5 Sezioni dopo la conclusione	7
1.4 Formattazione dei diversi titoli e sottotitoli	8
1.4.1 Titoli delle principali suddivisioni del proprio testo	8
1.4.2 Titoli dei capitoli	8
1.4.3 Titoli delle suddivisioni dei capitoli	8
1.5 Testatine e piè di pagina	9
1.5.1 Testatine con il titolo corrente	9
1.5.2 Piè di pagina con il numero della pagina	10
1.6 La nomenclatura dei file	10
CAPITOLO 2 ELEMENTI TIPOGRAFICI PER LA STESURA DEL TESTO	11
2.1 Maiuscole e minuscole	11
2.2 Punteggiatura	12
2.2.1 Trattini e linee	13
2.2.2 Sillabazione e trattini unificatori	13
2.2.3 Lo spazio fisso	14
2.2.4 Parentesi	14
2.2.5 Virgolette e apostrofi	15
2.3 Corsivo	15
2.4 Utilizzo di altri alfabeti	16
2.5 Numeri	16
2.6 Sigle e abbreviazioni	17
2.6.1 Abbreviazioni bibliche	17
2.6.2 Abbreviazioni dei documenti del Magistero	18
2.6.3 Altre abbreviazioni	18
2.7 Distribuzione del testo	18
CAPITOLO 3 CITAZIONI E INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE	20
3.1 Principi generali	20

INDICE GENERALE

3.1.1 Citazioni dirette, citazioni indirette e il plagio	20
3.1.2 Note a piè di pagina e bibliografia	21
3.1.3 Sull'organizzazione della bibliografia	22
3.1.4 Elementi invariabili e variabili	22
3.2 Elementi principali della descrizione bibliografica	23
3.2.1 Responsabili del testo: autori, curatori, editori, traduttori	23
3.2.2 I titoli.....	27
3.2.3 Casa editrice.....	28
3.2.4 Luogo di pubblicazione	28
3.2.5 Anno di pubblicazione	29
3.2.6 La numerazione dei volumi	30
3.2.7 I numeri delle pagine	31
3.2.8 Suddivisioni interne del testo.....	31
3.3 i riferimenti bibliografici per diversi tipologie di testi	32
3.3.1 Monografie in un unico volume.....	32
3.3.2 Opera collettiva (miscellanea, «Festschrift»)	32
3.3.3 Opera in più volumi	33
3.3.4 Articolo in una rivista	35
3.3.5 Recensione pubblicata (come articolo) in una rivista	35
3.3.6 Articolo in un'opera collettiva	36
3.3.7 Contributi in in altre opere (prefazione, apparato critico-testuale e simili).....	36
3.3.8 Articolo («lemma», «voce») di enciclopedia o di un dizionario tematico.....	37
3.3.9 Lessico linguistico	37
3.3.10 Il sistema di doppia citazione.....	38
3.3.11 Citazioni bibliche.....	40
3.3.12 Testi antichi e patristici.....	42
3.3.13 Testi medioevali.....	44
3.3.14 La Scolastica e i testi di Tommaso d'Aquino	45
3.3.15 Documenti magisteriali e ufficiali	45
3.3.16 Testi liturgici.....	50
3.3.17 La citazione di materiale digitale	51
3.3.18 Letteratura grigia.....	53
CONCLUSIONE	56
APPENDICI	57
Appendice 1: le tipologie principali di letteratura scientifica.....	57
Appendice 2: collane specializzate.....	60
Appendice 3: traslitterazione del greco e dell'ebraico	62
Appendice 4: frontespizi.....	63
GLOSSARIO DEI TERMINI TIPOGRAFICI	66
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	68
BIBLIOGRAFIA	70
INDICE ANALITICO	75
INDICE GENERALE.....	76